Il Piano Strutturale Associato

San Pietro in Guranano – Castiglione Cosentino – Lappano - Rovito

Indice

Premessa
La lettura del territorio e l'inquadramento territoriale: il ruolo dei comuni della pre Sila
La metodologia

Inquadramento territoriale e sistema delle comunicazioni a scala provinciale
L'inquadramento territoriale dell'area oggetto di studio
Caratteristiche generali
L'ambiente naturale
Il sistema delle comunicazioni a scala provinciale
I collegamenti stradali
I collegamenti ferroviari

Lo scenario socio-economico:dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale
Demografia e mercato del lavoro
Le tendenze della popolazione nell'ultimo trentennio
Occupazione e disoccupazione
Struttura produttiva
Il settore primario
Il settore secondario

Lo scenario insediativo
Qualche cenno storico
Il rapporto con l'area urbana Cosenza – Rende – Montalto Uffugo
La struttura urbana e territoriale
Lo stato del territorio: risorse monumentali e storico-architettoniche
I paesaggi insediativi

Gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la qualificazione del territorio oggetto del PSA
Riconoscibilità e identità
Competitività e coesione
Sostenibilità

Premessa

Il PSA è senz'altro un "progetto complesso ed articolato" per i risvolti politici e tecnici che lo stesso impone, ma al tempo stesso è una opportunità straordinaria per il territorio in quanto riunisce in un unico disegno gli obiettivi e le istanze di quattro comuni che si trovano a svolgere il delicato ruolo di "cerniera" tra l'area Cosentina e la Sila.

La scelta dei quattro piccoli comuni, San Pietro in Guarano, Castiglione Cosentino, Lappano e Rovito, di procedere alla redazione congiunta di un Piano Strutturale si configura come una modalità particolarmente adatta ai territori di corona di grandi conurbazioni, a maggior ragione quando ci si trova ancora in assenza di un documento di pianificazione territoriale.

Il contesto territoriale in esame è un contesto estremamente delicato, laddove i due principali centri attrattori, Cosenza e Rende, svolgono un ruolo polarizzante nei confronti dei territori limitrofi e squilibrante verso quelli immediatamente più esterni in quanto la concentrazione di attività e funzioni determina fenomeni di concentrazione che, se non opportunamente guidati, possono dare luogo a gravi squilibri territoriali.
Risulta chiaro che tale compito di guida non può essere continuato a lasciare nelle mani delle singole amministrazioni comunali – come purtroppo è accaduto dal Dopoguerra ad oggi – perché il disegno territoriale che ne deriverebbe sarebbe frammentato e casuale.
Nonostante poi la rinnovata stagione della pianificazione territoriale, dal 1990 di competenza delle amministrazioni provinciali sotto la regia delle regioni, nella Provincia di Cosenza ancora non è stato approvato un PTCP.

Da qui l'opportunità offerta dai Piani Strutturali Comunali redatti in forma associata, introdotti dalla Legge Regionale 19 del 2002, che si rifanno chiaramente ai Piani Regolatori Generali Intercomunali, previsti dalla Legge Urbanistica Nazionale del 1942, che tuttavia non hanno avuto applicazione.

La possibilità offerta oggi dal PSA è quella di elaborare una strategia di pianificazione e una conseguente politica urbanistica a livello di un comprensorio territoriale che di fatto costituisce un sub-ambito provinciale e che, seppur in assenza del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, può fornire precise indicazioni di pianificazione alla Provincia e contestualmente rendere coerenti ed equilibrate le scelte pianificatorie nell'ambito territoriale dei quattro comuni associati.

Oltretutto, i vantaggi offerti ai piccoli nel predisporre un piano associato si traducono anche in questioni operative. La predisposizione di un piano urbanistico comunale è spesso un peso per i piccoli uffici tecnici comunali, che hanno organici ridotti e che sono continuamente oberati di questioni molto più "ordinarie" che vanno dalla riparazione delle buche e dei marciapiedi al rilascio di permessi di costruire. La possibilità invece di istituire un ufficio unico di piano costituisce uno dei vantaggi dell'associarsi, consentendo al tempo stesso di ridurre gli oneri e di massimizzare gli effetti in termini di gestione del processo di pianificazione.

La lettura del territorio e l'inquadramento territoriale: il ruolo dei comuni della pre Sila

L'osservazione dei luoghi (osservare nel senso di riconoscere l'identità ed il suo carattere peculiare di sviluppo evolutivo) e degli attuali processi di trasformazione della città e del territorio suggerisce nuovi assetti insediativi e più idonee politiche urbanistiche fortemente legate ai valori storici territoriali per proiettarsi verso uno sviluppo sostenibile ed ambientalmente compatibile. Tale approccio si propone di contenere l'espansione futura del territorio considerato, ipotizzando modelli di sviluppo basati sul riuso, la riqualificazione e il completamento delle aree già parzialmente edificate, non escludendo una espansione controllata in riferimento ai caratteri esigenziali che ciascun territorio esprime.
È evidente che sarà fondamentale la definizione del "ruolo" che i quattro comuni svolgono e dovranno andare a svolgere nell'ambito del territorio provinciale, con particolare riferimento ai rapporti con la conurbazione Cosenza-Rende da un lato e con la Sila dall'altro. Definizione del ruolo che non potrà non scaturire da un costruttivo confronto con le amministrazioni direttamente coinvolte, la Provincia, i Comuni di Cosenza e Rende, i Comuni della Sila.
A partire da queste considerazioni, il nuovo PSA evidenzierà gli elementi essenziali e portanti del territorio, la sua struttura insediativa e ambientale, ma soprattutto definirà un processo pianificatorio integrato e flessibile basato su una strategia di sviluppo sostenibile, definendo le procedure di coerenza e compatibilità paesaggistica ed ambientale.

Il Piano Strutturale Associato fotograferà il territorio, in base allo sviluppo esogeno ed endogeno auspicato, esaminerà nello specifico gli ambiti urbanizzati, urbanizzabili ed agricolo – forestale determinando gli standard qualitativi e basando il proprio approccio sui caratteri esigenziali e perequativi che un piano di qualità prevede.

Particolare attenzione verrà posta rispetto al sistema vincolistico e alla pericolosità, riguardo ai quali il PSA individuerà strategie e soluzioni per prevenire e superare i rischi connessi al sistema territoriale, proponendosi di qualificare e potenziare il paesaggio urbano, valorizzando sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale quelle parti di territorio che non hanno visto qualificare le proprie risorse o che sono state inadeguatamente rappresentate.

Il nuovo strumento prospetta una nuova stagione incentrata sulla sostenibilità come cardine dello sviluppo possibile, sulla tutela e sul non consumo del territorio, sulla riqualificazione della città costruita e - più in generale - su una consistente e ininterrotta immissione di qualità piuttosto che quantità nel sistema territoriale. Solo un territorio capace di cogliere le opportunità e le sfide richieste dalla competitività territoriale può garantire un futuro di crescita ai suoi cittadini.

Qualità, efficienza, coesione sociale sono i pilastri ai quali ancorare le scelte di pianificazione territoriale e urbanistica. Qualità del contesto urbano, qualità ambientale, qualità della vita. Efficienza dei servizi, delle infrastrutture e dei poli funzionali. Coesione del tessuto sociale e della rete del welfare, capace di rispondere alle condizioni e ai bisogni degli strati sociali più deboli ed esposti sul versante del rispetto dei diritti di cittadinanza (prima infanzia, anziani, giovani coppie, immigrati). Tutto ciò va rivolto concretamente alla risoluzione di quelle che sono le questioni prioritarie, strettamente legate alla crescita delle città e del territorio e all'incremento della qualità e condizione di vita complessiva:

Il sistema della mobilità, della viabilità, della sosta, della mobilità sostenibile;

La dotazione infrastrutturale diffusa che tenda a uno sviluppo omogeneo ed equilibrato del tessuto sociale, economico, culturale, sportivo;

I servizi all'infanzia e alla terza e quarta età;

La tutela e la valorizzazione del centro storico, del paesaggio rurale e agricolo;

Il risanamento ambientale, la riqualificazione e l'incremento delle aree verdi fruibili sul territorio comunale, con nuove dotazioni;

Qualificazione ambientale attraverso l'eliminazione o l'abbattimento degli agenti fisici inquinanti quali ad esempio i campi elettromagnetici, provenienti da impianti di teletrasmissione e le radiazioni naturali provenienti dal gas radon;

La tutela e il sostegno del tessuto produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la destinazione di nuove aree produttive, collegate a centri di ricerca e servizi per le imprese;

Promozione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, come ad esempio le biomasse provenienti dalle aree boschive e i salti idrici dei corsi d'acqua, anche attraverso la regolamentazione comunale al fine di valorizzare le notevoli risorse presenti sull'intero territorio dei comuni associati.

Da ciò scaturisce l'idea di nuovo ruolo per il territorio dei quattro comuni, che si gioca tra i temi del corretto uso delle risorse territoriali, del riequilibrio insediativo, del rilancio e valorizzazione delle attività produttive e artigianali locali, del miglioramento della rete infrastrutturale. Un territorio di cerniera e cuscinetto, motore di un rilancio territoriale che dovrebbe interessare tutta la corona della conurbazione Cosenza-Rende con il fine di

ridurre e arrestare quei fenomeni di concentrazione di funzioni che ne hanno caratterizzato fino ad oggi la crescita.

La metodologia

Si intende elaborare un PSA che costituisca uno strumento chiaro e condiviso per lo sviluppo sostenibile del territorio (compatibilità ambientale) integrando valori paesaggistico-ambientali con quelli di salvaguardia del patrimonio artistico ed edilizio esistente, di potenziamento infrastrutturale delle nuove aree di edificazione residenziale, artigianale ed industriale, di individuazione delle aree per gli standard necessari (utilizzando strumenti perequativi al fine di superare i regimi vincolistici delle aree preordinate all'esproprio con un sistema compensativo e renumerativo.

La definizione degli obiettivi e delle strategie rappresenta il Documento preliminare, contenente anche uno Schema di massima del piano da presentare alla Conferenza di pianificazione per la verifica di compatibilità e coerenza, ovvero per valutare se le scelte operate e gli effetti conseguenti siano sostenibili, coerenti con gli obiettivi e le strategie definiti ed indicati a livello sovracomunale, e compatibili con le condizioni dell'ambiente e del paesaggio.

Gli elaborati del PSA disciplineranno l'uso del territorio individuando il sistema relazionale, che rappresenta la struttura portante del sistema territoriale ed urbano, insiemi agli altri sistemi, quello localizzativo (in riferimento alle attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza territoriale), quello insediativo, e non per ultimo quello paesaggistico ed ambientale nonché i sottosistemi, da cui emergerà il disegno strutturale complessivo del territorio.
Su questa base si procederà a specificare gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) (art. 20 lett. g, h, i, j) ricomprendenti aree territoriali/urbane con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, etc.) nelle quali esistono o possono essere localizzate modalità d'uso prevalentemente a carattere misto.

Per la definizione del quadro conoscitivo il PSA si riferirà a due livelli contestuali di approfondimento: uno generale, esteso al territorio di tutti i comuni associati, che si riferirà principalmente al sistema paesaggistico, sviluppando i temi del paesaggio e delle aree naturali, del territorio agricolo e della difesa del suolo, e al sistema infrastrutturale, sviluppando i temi delle infrastrutture, per la mobilità, l'energia e i servizi, nella loro visione di rete;
uno specifico, esteso al territorio di ogni singolo comune associato, che si riferirà principalmente al sistema insediativo, sviluppando i temi delle aree urbanizzate, nelle loro articolazioni funzionali, formali e quantitative.

La redazione del PSA si articolerà in fasi di lavoro, concatenate e integrate, in una logica di continua verifica e rielaborazione.

Le fasi saranno le seguenti: conoscitiva, valutativa, propositiva.

- Fase conoscitiva

Il primo passo è dunque la costruzione di un Quadro conoscitivo, condiviso ed elaborato in forma partecipata, sistematico delle condizioni del territorio sia morfologico, funzionale, normativo e socio economico. La finalità generale è quello di costituire una base sistematica e condivisa su cui fondare le scelte di pianificazione, la definizione del "quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio", con particolare attenzione alle risorse ambientali, e costituisce la base informativa indispensabile alla definizione del Documento Preliminare, rappresentandone in tal senso il primo momento progettuale.

Questa fase è immediatamente preceduta dalla raccolta ed esame dei materiali cartografici e documentali. Più in dettaglio, dovranno essere raccolti i seguenti materiali:

a. cartografici: aerofotogrammetria aggiornata nelle scale opportune e possibilmente in formato .dwg - fotografie aeree-fotografie satellitari

b. documentali: dati demografici aggiornati (fonti: ISTAT, Uffici Demografici Comunali)

elenco e mappe delle proprietà pubbliche - elenco e mappe delle concessioni edilizie (e permessi di costruire)rilasciate negli ultimi tre anni

mappe delle reti infrastrutturali e tecnologiche esistenti e in attuazione nel territorio dei singoli comuni

piani urbanistici vigenti

elenco e mappe delle opere pubbliche previste nel triennio in corso

Contestualmente, verrà avviata una campagna di sopralluoghi nel territorio, al fine di formare un repertorio fotografico indispensabile a definire l'immagine dei luoghi. Sulla base dei materiali raccolti, verrà avviata una prima fase di analisi, di base, necessaria a formare un modello semplificato dello stato attuale del territorio, comprendente:

l'inquadramento territoriale (reti infrastrutturali, reti ambientali, impronta dell'edificato, distribuzione dei servizi e delle attrezzature pubbliche di interesse sovracomunale);

le destinazioni d'uso prevalenti di edifici e aree;

lo stato della pianificazione urbanistica sovracomunale e dei comuni;

l'analisi storica e le evoluzioni insediative recenti.

- Fase valutativa

La fase valutativa costituisce il momento fondamentale della redazione del PSA, in quanto, sulla base della prima conoscenza del territorio operata mediante le analisi di base individuerà gli obiettivi e le strategie generali del piano, in relazione ai quali specificherà gli ambiti tematici di necessario approfondimento. A tale scopo

verranno indicate le ulteriori analisi, finalizzate, da svolgere, mirate a incrementare la conoscenza specifica dei caratteri del territorio comunale.

Il completamento del quadro conoscitivo, di base e finalizzato, darà luogo al modello attuale del territorio e consentirà di definire la mappa dei problemi, una carta delle criticità articolata per sistemi (ambientale, insediativo, infrastrutturale) e per livelli di influenza dei relativi effetti (locale, comunale e sovracomunale).

- Fase propositiva

La terza fase è quella più squisitamente progettuale e si articola nella definizione degli obiettivi specifici di piano, nella individuazione delle risorse disponibili e attori da coinvolgere nell'attuazione e nella gestione del piano, nella definizione dei "progetti" del piano e nell'individuazione dei tempi di attuazione. Tale operazione comporta in primo luogo la definizione di una matrice problemi-obiettivi-azioni, anch'essa articolata per sistemi e per livelli. Uno strumento di particolare utilità ed efficacia per la verifica della rispondenza delle azioni del piano agli obiettivi prefissati e ai problemi riscontrati sul territorio.

Gli elaborati di piano saranno orientati a territorializzare i contenuti della matrice e quindi le strategie di pianificazione, ponendo inoltre particolare attenzione alle scelte morfologiche e qualitative.

La pianificazione territoriale ed urbanistica si fonda sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni. A tal fine le scelte vengono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici ed ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso, dello stato della pianificazione in atto, delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale e sono definite, sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo".

Inquadramento territoriale dell'area oggetto del Piano Strutturale Associato

Caratteristiche generali

L'ambito territoriale oggetto del Piano Strutturale Associato è costituito dai territori dei Comuni di Castiglione Cosentino, Lappano, Rovito e San Pietro in Guarano.

Si tratta complessivamente di 4 Comuni sui 155 facenti parte della Provincia di Cosenza.

L'estensione totale del territorio oggetto del Piano è pari a 84,55Kmq rappresentanti l' 1,27% dei 6.649,73 Kmq totali che costituiscono l'intera Provincia di Cosenza (Tabella 1).

L'altitudine del centri è variabile dai 400 mt s.l.m. di Castiglione Cosentino fino ai 744 mt s.l.m. di Rovito.

La popolazione residente nei 4 Comuni, nel 2001[1], ammontava a 10.599 abitanti, ossia l'1,45% dell'intera popolazione residente nella Provincia di Cosenza, pari a 733.797 unità. Nel dettaglio, la popolazione residente a Castiglione Cosentino è pari a 3.070 abitanti, a Lappano 1000, a Rovito 2.817 e a San Pietro in Guarano 3.712.

In totale sono 3.577 le famiglie che risiedono nell'intero territorio per un totale di 10.521 componenti e una media di 2,92 componenti per famiglia: si tratta di un valore leggermente superiore a quello dell'intera Provincia di Cosenza e uguale a quello della Regione Calabria.

Tab. 1 Superficie territoriale, altitudine, popolazione residente, densità abitativa, numero di famiglie, componenti, numero medio di componenti per famiglia

Comuni	Superficie territoriale (Kmq)	Altitudine (m.s.l.m)	Popolazione residente (2001)	Densità abitativa (Ab/Kmq)	Numero di famiglie	Componenti	N° medio di componenti per famiglia
Castiglione Cosentino	13,84	400	3.070	222	984	3001	3,05
Lappano	12,20	650	1000	82	363	988	2,75
Rovito	10,43	744	2.817	270	921	2.818	3,06
San Pietro in Guarano	48,08	625	3.712	77	1.309	3.707	2,83
Totale area P.S.A.	84,55	-	10.599	125	3.577	10.521	2,92
Prov. di Cosenza	6.649,96	-	733.797	110	261.504	729.596	2,79
Calabria	15.080,55	-	2.011.466	133	709.759	2.001.520	2,82

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001

Interessante è, invece, la densità abitativa (Ab/Kmq) che presenta l'area: essa risulta abbastanza elevata , pari a 125,03 abitanti per Kmq, valore superiore a quello provinciale (109,37 Ab/Kmq), con "punte" di oltre 200 ab/Kmq in centri come Rovito e Castiglione Cosentino.

La presenza, su tutto il territorio, di un patrimonio storico ampio quali centri storici, singole emergenze architettoniche (edifici religiosi, edifici civili pubblici e privati) costituisce una testimonianza delle innumerevoli vicende storiche, sociali e politiche che hanno interessato la zona studiata.

[1] 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni dell'ISTAT – Anno 2001

La formazione e lo sviluppo di tali insediamenti è, inoltre, il risultato delle vicende storico-economiche che hanno interessato per diversi secoli tutto il territorio: tutti e quattro i centri facenti parte del Piano Strutturale Associato, infatti, sarebbero sorti proprio quando gli abitanti di Cosenza, per sfuggire alle scorrerie dei Saraceni, furono costretti a rifugiarsi nei territori circostanti la città e dare vita ai cosiddetti Casali di Cosenza[2]. Dunque, fra questi centri, e in particolare fra Cosenza (capoluogo di Provincia, nonché centro, assieme a Rende, trainante dello sviluppo di fondovalle di un'area pià ampia che si allarga in direzione nord nella Valle del Crati) e tutti i territori contermini, esiste una strettissima relazione che va al di là della semplice vicinanza geografica e che affonda le proprie radici in secoli di storia, tradizioni e vicende politiche-sociali.

L'area risulta abbastanza baricentrica rispetto alla Provincia di Cosenza e alla Regione Calabria: è collocata a soli 30 minuti di auto dalla Sila, dal Mar Tirreno ad Ovest e dal Mar Ionio ad Est. E e a 15-20 minuti dai centri di fondovalle, lungo la direttrice di sviluppo sud-nord rappresentata da Cosenza-Rende-Montalto Uffugo, laddove sono localizzati i principali servizi; nel complesso, quindi, proprio tale vicinanza al Capoluogo di Provincia e ai due mari sa si che il territorio oggetto di esame non può essere considerata un'area totalmente marginalizzata.

L'ambiente naturale

L' area oggetto di studio riguarda un territorio, complesso ed articolato per caratteristiche geografiche, morfologico-ambientali ed insediative, che si "affaccia" sull'ampia Valle del Crati, un bacino idografico formato da una depressione interposta tra il sistema appenninico e quello silano.

I quattro centri, infatti, sono arrampicati sulle prime pendici della Sila (che si affacciano sulla Media Valle con un andamento irregolare e pendenze marcate), in posizione opposta alla Catena dell'Appennino Paolana (che presenta cime alte anche fino a 1.500 mt s.l.m.), al di là della quale si presenta la costa tirrenica cosentina.

La particolare configurazione morfologica del territorio influenza notevolmente il clima, determinando una piovosità media annua abbastanza elevata. La vegetazione, di conseguenza, segue i valori di piovosità e di temperatura con una stratificazione che va dalla macchia mediterranea all'areale del faggio e del pino.

Il sistema delle comunicazioni

I collegamenti stradali

I collegamenti stradali a servizio dei quattro comuni del P.S.A. si possono, per lo più, definire di tipo "locale": si tratta, cioè di un sistema viario che non comprende grandi arterie stradali , ma solo percorsi che hanno il compito di servire brevi distanze e che ricalcano i vecchi tracciati stradali esistenti prima degli anni '50

[2] Partendo da Nord verso Sud per citare solo alcuni dei più vicini all'area di studio: Rose, Zumpano, Trenta, Casole Bruzio, Pedace, Pietrafitta, Aprigliano, Piane Crati, Donnici (Frazione di Cosenza), Paterno Calabro e Dipignano.
Sulla nascita dei cosiddetti Casali di Cosenza sono numerosi i contributi di storici e di autori. Tra gli altri ricordiamo Martirano, Coriolano, *Storia di Cosenza*, Edizioni Mitt, Cosenza 1988; Mazza, Fulvio (a cura di), *Cosenza, storia, cultura, economia*, Rubbbettino, Soneria mannelli (CZ) 1991.

del secolo scorso, con l'unica eccezione di un breve tratto della Strada Statale 107 "Silana Crotonese" che attraversa il territorio di Rovito. La più importante e la più vicina tra le infrastrutture di collegamento stradale è l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, che attraversa longitudinalmente l'intera valle del Crati da Nord a Sud, lambendo la conurbazione Cosenza-Rende–Montalto Uffugo. Parallela alla Autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria vi è anche la Strada Statale 19 "delle Calabrie".

I collegamenti ferroviari

I collegamenti ferroviari sono esclusivamente rappresentati dalla rete delle Ferrovie della Calabria, la quale attraversa, seppure per un breve tratto e con un andamento abbastanza tortuoso, solo il territorio del comune di Rovito: in questo stesso centro, inoltre, è presente una piccola stazione ferroviaria, la quale svolge un servizio esclusivamente per i pendolari diretti favorendo il collegamento con gli altri centri presilani vicini, con la città di Cosenza e con tutti i territori situati a sud del capoluogo bruzio, fino alla città di Catanzaro.

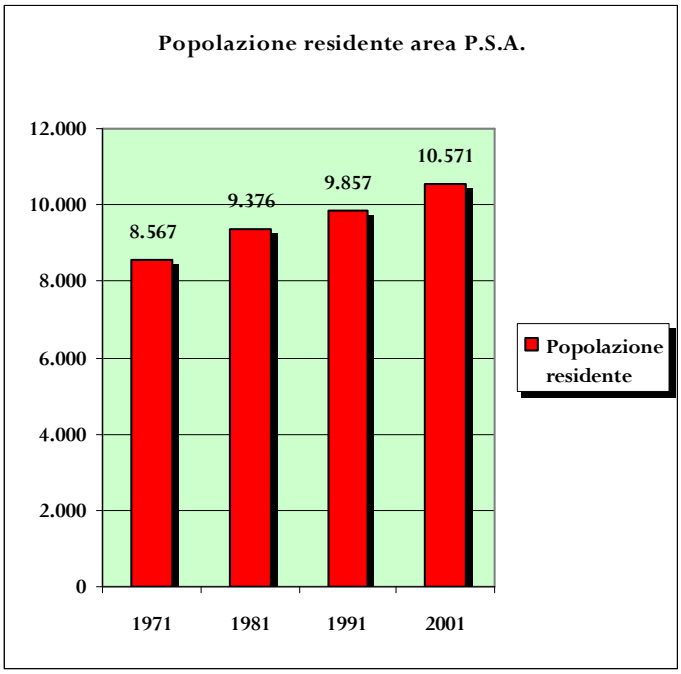
Per usufruire della rete di interesse nazionale delle Ferrovie dello Stato occorre scendere a valle, e raggiungere le stazioni di Cosenza Vaglio Lise e/o di Castiglione Cosentino (la quale, però, ricade nel territorio comunale di Rende), dalle quali partono due linee di primaria importanza: la prima collega il territorio della Media Valle del Crati (e quindi anche i quattro comuni del P.S.A.) con la rete nazionale che da Battipaglia, lungo la costa tirrenica, arriva fino a Villa San Giovanni-Reggio Calabria e la Sicilia (e che rappresenta il principale collegamento ferroviario Nord-Sud), attraverso il nodo ferroviario di Paola, raggiungibile in 20-25 minuti di viaggio attraverso il tunnel che passa sotto l'Appennino Paolano; la seconda, invece, permette il collegamento con Sibari-Metaponto e, ricongiungendosi alla linea ionica proveniente da Reggio Calabria, a Taranto.

Lo scenario socio-economico: dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale

Demografia e mercato del lavoro

Le tendenze della popolazione nell'ultimo trentennio

Analizzando i dati Istat tra il 1971 e il 2001 (**Grafico 1**) si evince che per l'area P.S.A. si è registrato una crescita costante della popolazione residente nell'arco del trentennio considerato: questo fenomeno è in parte dovuto al fatto che molti cosentini hanno preferito abbandonare la città e trasferirsi in molti dei centri che fanno da corona al capoluogo bruzio[3]. Dalla **Tabella 2** si può notare che dei quattro centri che fanno parte del P.S.A. hanno avuto una crescita della popolazione residente praticamente costante, con l'esclusione di Lappano, il quale ha avuto una leggera contrazione a cavallo del decennio 1971-1981 e di San Pietro in Guarano, la cui contrazione, tra il 1981 e il 1991 è stata più consistente (-5,49%).



Tab. 2 Popolazione residente al 1971, 1981, 1991, 2001, variazione assoluta e variazione percentuale

Comuni	Residenti									
	1971	1981	1991	2001	Var.ass. 1981/1971	Var.ass. 1991/1981	Var.ass. 2001/1991	Var. % 1981/1971	Var. % 1991/1981	Var. % 2001/1991
CastiglioneCosentino	1.786	1.946	2.703	3.070	160	757	367	8,96	38,90	13,56
Lappano	937	915	929	1.000	-22	14	71	-2,35	1,53	7,64
Rovito	1.753	1.938	2.435	2.817	185	497	382	10,55	25,64	15,69
San Pietro in Guarano	4.091	4.010	3.790	3.712	-81	-220	-78	-1,98	-5,49	-2,06
Totale area P.S.A.	8.567	8.809	9.857	10.599	242	1.048	742	2,82	11,90	7,53
Provincia di Cosenza	691.659	743.255	750.896	733.797	51.596	7.641	-17.099	7,46	1,03	-2,28
Calabria	1.988.051	2.061.182	2.070.203	2.011.466	73.131	9.021	-58.737	3,68	0,44	-2,84

Fonte: Ns elaborazioni su dati dati istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni, 1971-1981-1991-2001

[3] Nel periodo in questione è probabile che il capoluogo cede parte della sua popolazione a vantaggio dei Comuni limitrofi, e in buona misura a quello di Rende. Questo fenomeno, indicato dagli studiosi con il termine di "controurbanizzazione", è stato per un periodo storico tipico delle società moderne: oltre un certo livello di espansione, infatti, le città cominciano a mostrare evidenti diseconomie ambientali che spinge gli abitanti a trasferirsi nelle cittadine-corona. Nel caso specifico dell'area urbana cosentina, oltre a questo effetto "spinta", ha sicuramente operato anche un effetto "attrazione" da parte di Rende, tanto per la presenza dell'Università che per la razionalità della sua espansione e organizzazione urbanistica. Occorre ricordare, infine, che questo discorso dei flussi demografici infra-area Cosenza-Rende ha perso negli ultimi anni molto del suo significato reale dal momento che ormai le due città sono di fatto un continuum urbanistico del tuto integrato e senza soluzioni di continuità.

Occupazione e disoccupazione

Nell'area di studio il complesso della forza lavoro (cioè della popolazione "attiva") ammonta a 4.188 unità (**Tabella 3**), pari ad un tasso di partecipazione del 39,62% [4]. Alla stessa data gli occupati risultano 3.119 unità, mentre la popolazione in cerca di prima occupazione ammonta a 1.069 unità.

Tab. 3 Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale, 2001

Comuni	Forze di lavoro			Non forze di lavoro					Totale
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe/i	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione	Totale	
Castiglione Cosentino	860	391	1.251	279	318	412	313	1.322	2.573
Lappano	298	103	401	79	107	142	106	434	835
Rovito	912	222	1.134	258	380	294	256	1.188	2.322
San Pietro in Guarano	1.049	353	1.402	343	467	605	398	1.813	3.215
Totale area P.S.A.	3.119	1.069	4.188	959	1.272	1.453	1.073	4.757	8.945
Provincia di Cosenza	206.456	62.010	268.466	66.629	85.304	103.084	94.750	349.767	618.233
Calabria	539.915	73.002	612.917	174.161	225.843	289.095	271.585	960.684	1.573.601

Fonte: Dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001

In termini di distribuzione relativa, l'area di studio mostra rispetto alla Provincia di Cosenza e rispetto alla Regione Calabria una percentuale superiore di popolazione in cerca di occupazione (25,52% contro il 23,10% provinciale e l'11,91% regionale): il che significa una condizione peggiore del mercato del lavoro della nostra area rispetto al cosentino e alla Regione. L'area di studio, inoltre, presenta una percentuale di residenti occupati di 3.119 unità (pari al 74,47%) contro il 78,90% (206.456 unità) della Provincia di Cosenza e l'88,09% (539.915 unità) della Calabria.

Le non forza lavoro (cioè la popolazione "non attiva") ammonta, invece, a 4.757 unità, della quale 959 unità (pari al 20,16% del totale, contro il 19,05% della Provincia di Cosenza e il 18,13% della Calabria) sono studenti, 1.272 unità (pari al 26,74% contro il 24,39% della Provincia di Cosenza e il 23,51% della Regione) sono casalinghe/i, 1.453 unità (pari al 30,54% contro il 29,47% del Casentino e il 30,09% regionale) sono i ritirati/e dal lavoro e 1.073 unità (pari al 22,56% contro il 27,09% della Provincia di Cosenza e il 28,27% della Calabria) sono in altra condizione.

Diversi sono gli indici che si utilizzano per analizzare l'attività della popolazione di un territorio. I principali sono il **Tasso di attività,** il **Tasso di occupazione** e il **Tasso di disoccupazione**.

Come si può vedere dalla **Tabella 5,** al 2001 il **Tasso di attività** [5] dell'area di studio è pari al 47,27%, superiore al dato Provinciale (43,42%) e ben al di sotto del dato regionale (42,67%).

[4] Per tasso di partecipazione si intende il rapporto percentuale tra la forza lavoro e il totale dei residenti.

Se, invece, di considerare (sempre con riferimento all'anno 2001) la forza lavoro in relazione alla popolazione in età lavorativa, si considerano gli occupati, la nostra area di studio presenta un **Tasso di occupazione** [6] pari al 32,25%, più elevato di quello Provinciale (33,39%) e inferiore a quello regionale (32,22%).

Infine abbiamo il **Tasso di disoccupazione** [7]: i disoccupati complessivi nell'area di studio costituiscono il 25,42% delle forze lavoro. Questo valore è superiore di oltre due punti percentuali rispetto a quello Provinciale (23,10%) e di quello regionale (24,48%).

Interessante è considerare la variazione che gli indici sopra citati hanno avuto nel corso dell'ultimo trentennio, con andamenti altalenanti piuttosto evidenti.

Come emerge dalle **Tabelle 4 e 5** il Tasso di attività per la nostra area di studio è passato dal 33,38% del 1971 al 47,27% del 2001, con valori del 32,63% nel 1981 e del 38,37% del 1991. Il Tasso di occupazione, invece, è "oscillato" tra il 30,73% del 1971 al 35,35% del 2001 (nel 1981 il valore era del 27,11% e nel 1991 del 18,61%). Infine, il Tasso di disoccupazione il quale, purtroppo,è cresciuto dal 7,88% del 1971 al 25,42% del 2001, con valori del 22,28 nel 1981 e del 32,30% del 1991.

Tab. 4 Variazione tasso di attività, occupazione e disoccupazione, 1971, 1981

Comuni	1971			1981		
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Castiglione Cosentino	35,80	33,40	6,60	36,80	29,40	20,20
Lappano	33,90	30,60	9,80	30,70	23,20	22,20
Rovito	30,00	28,10	6,30	33,30	25,40	23,60
San Pietro in Guarano	33,70	30,70	8,80	30,50	23,50	23,10
Totale area P.S.A.	33,38	30,73	7,88	32,43	27,11	22,28
Provincia di Cosenza	34,20	31,90	6,70	36,60	27,00	26,30
Calabria	30,60	28,80	6,80	35,20	33,20	17,80

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

[5] Il **Tasso di attività** è calcolato come rapporto percentuale tra la forza lavoro e la popolazione in età lavorativa, cioè la popolazione con un'età non inferiore ai 15 anni. I tassi specifici per età permettono da un lato di seguire determinate fasce della popolazione ma anche di comprendere l'evoluzione del tasso complessivo in funzione all'evolversi della struttura demografica della popolazione.

[6] Il **Tasso di occupazione** è definito come il rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione in età lavorativa, cioè la popolazione con un'età non inferiore ai 15 anni.

[7] Il **Tasso di disoccupazione** rappresenta il rapporto percentuale la popolazione in cerca di occupazione e la forza lavoro.

Tab. 5 Variazione tasso di attività, occupazione e disoccupazione, 1971, 1981

Comuni	1991			2001		
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Castiglione Cosentino	36,80	24,00	34,70	48,62	33,42	31,25
Lappano	36,00	24,50	31,70	48,02	35,69	25,69
Rovito	37,90	27,00	28,70	48,84	39,28	19,58
San Pietro in Guarano	40,30	26,60	34,10	43,61	32,63	25,18
Totale area di studio	38,37	18,61	32,30	47,27	35,25	25,42
Provincia di Cosenza	39,40	25,80	34,50	43,42	33,39	23,10
Calabria	38,70	24,70	36,10	42,67	32,22	24,48

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Osservando la distribuzione degli occupati nei diversi settori di attività economica (**Tabella 6**), nell'area di studio è possibile individuare una forte incidenza della popolazione nella categoria altre attività (cioè nella categoria che comprende trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio, pubblica amministrazione, servizi publlici e privati) con 1.237 unità, pari al 39,66% del totale degli occupati: i l centro con il maggior numero di occupati in questo settore è San Pietro in Guarano (402 unità, pari al 38,32% del totale degli occupati); la Provincia di Cosenza fa registrare 95.125 unità, pari al 46,08% e la Calabria 255.461, pari al 47,32%. Una fetta rilevante di occupati riguarda il settore dell'industria. La nostra area di studio presenta 691 unità, pari al 22,15% del totale degli occupati: i centri con più occupati sono San Pietro in guarano (236 unità) e Rovito (211), quello con il minor numero è, invece, Lappano (52); la Provincia di Cosenza 36.916 unità (17,88%) e la Calabria 95.369 unità (17,66%). Il settore del commercio presenta 621unità (pari al 19,91%) nella nostra area, nella quale il centro con il maggior numero di occupati in questo settore è Rovito (215 unità), mentre a Lappano sono solo 56; 46.436 unità (22,49%) per l'intera Provincia di Cosenza e 115.818 unità (21,45%) per la Calabria. Infine l'agricoltura, la quale nella nostra area di studio presenta solo 188 unità, pari al 6,03% (il centro con il maggior numero di occupati è San Pietro in Guarano con 108 unità, mentre a Lappano sono solo 12 gli occupati in questo settore; la Provincia di Cosenza 27.979 unità (13,55%) e la Calabria con 73.267 unità, pari al 13,57% del totale degli occupati.

Tab. 6 Occupati per sezione di attività economica, 2001

Comuni	Attività economica						
	Agricoltura	Industria	Commercio	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio	Altre attività	Totale
Castiglione Cosentino	40	188	181	32	69	350	860
Lappano	12	56	52	18	18	142	298
Rovito	28	211	215	36	79	343	912
San Pietro in Guarano	108	236	173	63	67	402	1.049
Totale area P.S.A.	188	691	621	149	233	1.237	3.119
Provincia di Cosenza	27.979	46.436	36.916	8.037	15.831	71.257	206.456
Calabria	73.267	115.818	95.369	24.819	39.150	191.492	539.915

Fonte: dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001

L'incidenza della popolazione impiegata per sezione di attività economica è maggiormente visibile se facciamo riferimento al grado di attività [8] (**Tabella 7**).

Per la nostra area di studio, quindi, solo 4,49 attivi su 4.188 (che rappresentano il totale della forza lavoro) sono impiegati nel settore agricolo; per l'intera Provincia di Cosenza sono 10 su 268.466 e per la Calabria sono circa 12 su 612.917. San Pietro in Guarano presenta 7,70 attivi in agricoltura su 1.402. All'interno della nostra area circa 16,50 su 4.188 sono impiegati nel settore industriale, mentre a livello Provinciale sono più di 17 su 268.466 e a livello regionale sono circa 19 su 612.917. tutti i centri della nostra area presentano percentuali piuttosto elevate. Per la nostra area, inoltre, 14,83 su 4.188 sono occupati nel settore del commercio (anche in questo caso tutti i centri presentano percentuali piuttosto elevate), mentre circa 14 su 268.466 nell'intera Provincia di Cosenza e 15,56 612.917 nell'intera Regione Calabria.

Per la nostra area di studio sono solo 3,56 su 4.188 gli impiegati nel settore dei trasporti e delle comunicazioni: anche i singoli centri presentano percentuali che si attestano sull'ordine del 2-5%; per la Provincia di Cosenza sono giusto 3 su 268.466 e per la Calabria sono poco più di 4 su 612.917. Su 4.188 sono 5,56 gli impiegati nel settore del credito e assicurazioni, servizi alle imprese e noleggio per la nostra area di studio: la percentuale maggiore riguarda Rovito (6,97%). La fetta più grande riguarda, infine la categoria delle altre attività: per la nostra area sono circa 30 su 4.188: le punte più alte sono a Lappano (35,41%) e a Rovito (30,25%); per la Provincia di Cosenza sono più di 26 su 268.466 e per la Calabria sono poco più di 31 su 612.917.

[8] Per **Grado di attività**, invece, si intende il rapporto tra gli attivi nei diversi settori e la forza lavoro, cioè la popolazione in età lavorativa.

Tab. 7 Grado di attività, 2001

Comuni	Grado di attività					
	Agricoltura	Industria	Commercio	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio	Altre attività
Castiglione Cosentino	**3,20**	**15,03**	**14,47**	**2,56**	**5,52**	**27,98**
Lappano	**2,99**	**13,97**	**12,97**	**4,49**	**4,49**	**35,41**
Rovito	**2,47**	**18,61**	**18,96**	**3,17**	**6,97**	**30,25**
San Pietro in Guarano	**7,70**	**16,83**	**12,34**	**4,49**	**4,78**	**28,67**
Totale area di studio	**4,49**	**16,50**	**14,83**	**3,56**	**5,56**	**29,54**
Provincia di Cosenza	**10,42**	**17,30**	**13,75**	**2,99**	**5,90**	**26,54**
Calabria	**11,95**	**18,90**	**15,56**	**4,05**	**6,39**	**31,24**

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001

Molto interessante, invece, è analizzare l'andamento (in termini assoluti e percentuali) che la popolazione residente attiva e la popolazione residente non attiva ha avuto nel trentennio che va dal 1971 al 2001.

Dalla **Tabella** 8 emerge che la popolazione residente attiva[9] nell'intera area P.S.A., la quale nel corso dell'intero trentennio 1971-2001 ha avuto sempre una crescita costante: 46,43%, pari ad un aumento di 1.328 unità. In dettaglio il decennio 1971-1981 ha registrato un aumento di 181, paria a +6,33% (contribuisce a questo aumento su tutti Rovito 119 unità, pari ad un +22,62%) contro un aumento di 35.822 unità (pari a +15,16%) a livello Provinciale e di 116.013 unità (pari a +19,04%) a scala regionale. Il periodo 1981-1991 ha confermato la crescita della popolazione attiva sia per la nostra area di studio (circa 741 attivi in più, +24,37%), sia per la Provincia di Cosenza (+23.878 unità, pari ad un +8,78%), sia per la Calabria (74.973 unità, pari ad un +10,34%). Nel periodo 1991-2001, invece, si è registrato una situazione particolare, perchè nel complesso sono 406 in più i residenti attivi (per la Provincia di Cosenza si registra una contrazione di 27.500 unità e per la Calabria addirittura di 187.283 unità, ma, all'interno della nostra area, si verificano situazioni contrastanti: perché alcuni centri "guadagnano" /Castiglione Casentino, Lappano e Rovito) mentre solo San Pietro in Guarano perde 127 attivi .

[9] Per **Popolazione residente attiva** si intende la popolazione in età lavorativa, cioè le forze lavoro (gli occupati e quelli in cerca di occupazione).

Tab. 8 Popolazione residente attiva al 1971, 1981, 1991, 2001, variazione assoluta e variazione percentuale

Comuni	Popolazione residente attiva									
	1971	1981	1991	2001	Var.ass. 1981/1971	Var.ass. 1991/1981	Var.ass. 2001/1991	Var. % 1981/1971	Var. % 1991/1981	Var. % 2001/1991
CastiglioneCosentino	639	717	996	1.251	78	279	255	12,21	38,91	25,60
Lappano	318	281	334	401	-37	53	67	-11,64	18,86	20,06
Rovito	526	645	923	1.134	119	278	211	22,62	43,10	22,86
San Pietro in Guarano	1.377	1.398	1.529	1.402	21	131	-127	1,53	9,37	-8,31
Totale area P.S.A.	2.860	3.041	3.782	4.188	181	741	406	6,33	24,37	10,74
Prov. di Cosenza	236.266	272.088	295.966	268.466	35.822	23.878	-27.500	15,16	8,78	-9,29
Calabria	609.214	725.227	800.200	612.917	116.013	74.973	-187.283	19,04	10,34	-23,40

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni, 1971-1981-1991-2001

Per quanto riguarda la popolazione residente non attiva [10] (**Tabella 9**), invece, notiamo come solo nel periodo 1971-1981 si è verificato un aumento della stessa sia per quanto riguarda la nostra area di studio (di 2.175 unità, +60,53%, con San Pietro in Guarano che vedeva crescere i suoi "attivi" di 867 unità), sia a scala Provinciale (206.296 unità, +77,89%) sia per la Calabria (solo 1.250 unità, +0,09%). Nel decennio successivo la popolazione residente non attiva aumenta di altre 307 unità (ma con San Pietro in Guarano che vede diminuire i non attivi di 351 unità) per la nostra area di studio, di 16.237 unità (-3,45%) a livello Provinciale e di 65.952 unità (-4,94%) a scala regionale; il decennio 1991-2001 registra una diminuizione di 1.318 unità (-21,70% totale e con tutti i comuni che fanno registrare significative "perdite" di popolazione "non attiva"), di 105.163 unità (-23,12%) per la Provincia di Cosenza e di 309.319 unità (-24,36%) per la Calabria.

Tab. 9 Popolazione residente non attiva al 1971, 1981, 1991, 2001, variazione assoluta e variazione percentuale

Comuni	Popolazione residente non attiva									
	1971	1981	1991	2001	Var.ass. 1981/1971	Var.ass. 1991/1981	Var.ass. 2001/1991	Var. % 1981/1971	Var. % 1991/1981	Var. % 2001/1991
Castiglione Cosentino	675	1.229	1.707	1.322	554	478	-385	82,07	38,89	-22,55
Lappano	415	634	595	434	219	-39	-161	52,77	-6,15	-27,06
Rovito	758	1.293	1.512	1.188	535	219	-324	70,58	16,94	-21,43
San Pietro in Guarano	1.745	2.612	2.261	1.813	867	-351	-448	49,68	-13,44	-19,81
Totale area P.S.A.	3.593	5.768	6.075	4.757	2.175	307	-1.318	60,53	5,32	-21,70
Provincia di Cosenza	264.871	471.167	454.930	349.767	206.296	-16.237	-105.163	77,89	-3,45	-23,12
Calabria	1.334.705	1.335.955	1.270.003	960.684	1.250	-65.952	-309.319	0,09	-4,94	-24,36

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni, 1971-1981-1991-2001

[10] Per **Popolazione residente non attiva**, invece, si intende le non forza lavoro, cioè gli studenti, le casalinghe, i ritirati/e dal lavoro e tutti coloro che si trovano in altra condizione.

Struttura produttiva

Il settore primario

Secondo il 5° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000 all'interno dell'area oggetto di studio operano 864 aziende agricole che occupano 5.037,30 ha di Sau (Superficie agricola utilizzata)[11] e 2.935,74 ha di Superficie totale[12] (**Tabella 10**). In riferimento alla Provincia di Cosenza e alla Regione Calabria, l'insieme delle aziende agricole presenti nell'area di studio costituiscono l'1,23% della prima e lo 0,44% della seconda; la superficie totale è pari all'1,24% della Provincia di Cosenza e allo 0,55% della Calabria.

Tab. 10 Aziende agricole e superficie (in Ha), 2000

Comuni	Aziende		Superficie totale		Sau	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Castiglione Cosentino	152	17,59	483,05	9,59	283,19	9,65
Lappano	165	19,10	925,60	18,37	276,06	9,40
Rovito	118	13,66	252,41	5,01	140,35	4,78
San Pietro in Guarano	429	49,65	3.376,24	67,02	2.235,74	76,17
Totale area P.S.A.	864	100	5.037,30	100	2.935,34	100
Provincia di Cosenza	70.143	11,57	405.093,56	7,80	230.655,63	7,80
Calabria	196.484	35,70	914.448,20	44,30	558.224,72	41,40

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 - 22 ottobre 2000

Nel dettaglio San Pietro in Guarano fa la parte del leone: in essa, infatti, sono concentrati circa il 50% delle aziende operanti nel settore primario sul totale dell'area P.S.A., le quali occupano oltre 3.300 ha di superficie totale e quasi il 50% sul totale dellarea P.S.U. di Sau.

Come emerge dalla **Tabella 11** il rapporto tra la Superficie agricola utilizzata (Sau) e la Superficie totale, pari al 58,27%, è superiore a quello della Provincia di Cosenza (56,94%) e piuttosto inferiore a quello della Calabria (61,04%), spiegabile principalmente con la scarsa estensione della Superficie totale.

Tab. 11 Alcuni indicatori del settore agricolo, 2000

Comuni	Sau / Superficie totale	Superficie totale per azienda	Sau per azienda	Aziende per 100 abitanti	Sau per 100 abitanti (ha)	Superficie totale / Estensione
Castiglione Cosentino	58,63	3,18	1,86	4,96	9,25	0,35
Lappano	29,82	5,61	1,67	16,70	27,94	0,76
Rovito	55,60	2,14	1,19	4,20	4,99	0,24
San Pietro in Guarano	66,22	7,87	5,21	11,56	60,25	0,70
Totale area di studio	58,27	5,83	2,22	3,40	27,77	0,60
Provincia di Cosenza	56,94	5,78	3,29	9,64	31,71	0,61
Calabria	61,04	4,65	2,84	9,86	28,01	0,58

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 - 22 ottobre 2000

[11] Per **Superficie agricola utilizzata (Sau)** si intende l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. Non comprende la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

[12] Per **Superficie totale**, invece, si intende l'area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

È interessante valutare la densità delle aziende agricole e la densità di Superficie agricola utilizzata (Sau). Partiamo dalla prima. Nell'insieme il settore agricolo dell'intera area di studio si contraddistingue per una bassissima densità di aziende agricole: 3,40 aziende ogni 100 abitanti a fronte di 9,64 della Provincia di Cosenza e di 9,86 della Calabria. Oltre ad essere poco numerose, le aziende agricole locali mostrano anche dimensioni medie particolarmente contenute, dal momento che, in media, ogni azienda agricola dell'area fa riferimento a 2,22 ha di Sau, valore al di sotto di quello medio provinciale (3,29) e pressoché in linea con quello regionale (2,84).

Piuttosto bassa risulta anche la densità di Sau: solo 27,77 per la nostra area, "contro" 31,71 della Provincia di Cosenza e 28,01 per la Calabria. Possiamo, quindi, concludere che nella stragrande maggioranza dei casi le aziende non sono altro che dei piccoli e/o piccolissimi appezzamenti di terra coltivati e del tutto incompatibili con aspettative di reddito autonome. Anche in questo caso si possono fare valutazioni interessanti, perché San Pietro in Guarano (60,25 ha di Sau ogni 100 abitanti) presenta una percentuale di Sau ogni 100 abitanti maggiore.

Per avere un quadro ancora più chiaro delle dimensioni delle aziende ricadenti all'interno della nostra area occorre fare alcune valutazioni prendendo in considerazione sia sulla Superficie totale che sulla Superficie agricola utilizzata (Sau). La **Tabella 12** riguarda, infatti, le aziende suddivise per classe di Superficie totale: il dato più significativo che emerge è che l'88,01% del totale delle aziende (8.118) presentano una Superficie totale variabile tra poco meno di 1 e 5 ha, superiore al valore Provinciale (86,11%, 70.143 aziende) e a quello Regionale (87,74%, 196.484 aziende). Il restante 11,99%, equivalente a 971 aziende, presentano una superficie compresa tra i 5 e gli oltre 100 ha. Nella nostra area di studio il 41,02% (3.330 unità) delle aziende totali ha una superficie totale di meno di 1 ha, inferiore di due punti percentuali rispetto all'intera Provincia di Cosenza (43,02%, pari a 30.178 aziende) e di oltre cinque punti rispetto al dato della Calabria (47,70%, con 93.719 aziende). All'interno della nostra area Luzzi (con 830 aziende), Cosenza (704) e Rende (307) sono i centri che presentano il maggior numero di aziende con Superficie totale inferiore ad 1 ha, mentre i centri con il minor numero sono Piane Crati (1), Carolei (2) e Castrolibero (4). Il 24,78% delle aziende (2012 unità) hanno una superficie totale compresa tra 1 e 2 ha, superiore al dato Provinciale (22,38%, 15.697 unità) e al dato Regionale (21,30%, 41.849 unità). Per la nostra area, ancora una volta, sono Luzzi (con 491 aziende), Cosenza (281) e Rende (160) i centri con il maggior numero di aziende aventi una superficie compresa tra 1 e 2 ha; i centri con il minor numero sono, invece, Casole Bruzio e Carolei con 4 aziende e Castrolibero con 8. Il 22,21% (1.803 unità) delle aziende ricadenti nella nostra area presentano una Superficie totale compresa tra 2 e 5 ha, "contro" il 19,94% (13.988 unità) del dato Provinciale e il 18,74% del dato Regionale (36.821 unità). Luzzi (445 aziende), Montalto Uffugo (250) e Cosenza (192) sono i centri che presentano il maggior numero di aziende con Superficie totale compresa tra 2 e 5 ha, mentre Casole Bruzio e Piane Crati (2 aziende) e Carolei (18) sono i centri con il minor numero di aziende. Occorre, comunque, segnalare che nella nostra area sono

presenti un buon numero di aziende che presentano una Superficie totale compresa tra 5 e 10 ha (580 unità), tra 10 e 20 ha (222), e tra 20 e 50 ha (116). Infine, le aziende con Superficie totale compresa tra 50 e 100 ha sono 34, e quelle oltre 100 ha sono 19.

Tab. 12 Aziende per classe di superficie totale, 2000

Comuni	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari) Valori assoluti									Totale
	Senza superficie	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	
Castiglione Cosentino	-	29	41	55	20	5	2	-	-	152
Lappano	-	41	43	41	25	8	4	1	2	165
Rovito	-	36	35	37	9	1	-	-	-	118
San Pietro in Guarano	-	171	125	77	25	19	7	4	1	429
Totale area P.S.A.	0	277	244	210	79	33	13	5	3	864
Provincia di Cosenza	24	30.718	15.697	13.988	5.089	2.321	1.492	432	382	70.143
Calabria	130	93.719	41.849	36.821	13.254	5.745	3.150	982	834	196.484

Fonte: Dati Istat - V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 - 22 ottobre 2000

Molto più interessante è l'analisi delle aziende suddivise per classi di Superficie agricola utilizzata. La **Tabella 13** evidenzia come il 95,25% (823 unità) delle aziende ricadenti nell'area P.S.A. hanno una Sau compresa tra poco meno di 1 ha e 10 ha di superficie, superiore al dato Provinciale (94,20%, 66.075 aziende) e a quello Regionale (95,01%, 186.677 aziende). In particolare il 47,33% delle aziende (409 unità) ricadenti all'interno della nostra area di studio presentino una Sau con meno di 1 ha, inferiore al valore Provinciale (53,55%) e a quello Regionale (54,14%).

Solo il 16,44% (142 unità) delle aziende della nostra area hanno una Sau compresa tra i 2 e i 5 ha di superficie (il dato Provinciale è pari 15,57% con 10.919 aziende e quello Regionale è del 15,80% con 31.045 unità). Le aziende ricadenti all'interno della nostra area che hanno una Sau compresa tra 5 e 10 ha sono 36 (il 4,17% del totale), mentre quelle tra 10 e 20 ha di Sau sono 16; 11 aziende presentano una Sau compresa tra 20 e 50 ha, 1ciascuna tra 50 e 100 e superiore ai 100 ha.L'analisi delle **Tabelle 12 e 13** conferma, quindi, che le aziende ricadenti nella nostra area di studio hanno delle dimensioni piuttosto ridotte (tranne qualche caso) che non possono di certo creare (e favorire) uno sviluppo di tipo "industriale" del settore secondario.

Tab. 13 Aziende per classe di Superficie agricola utilizzata (Sau), 2000

Comuni	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari)									Totale
	Senza superficie	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	
Castiglione Cosentino	-	70	36	35	7	2	2	-	-	152
Lappano	9	87	41	22	3	-	3	-	-	165
Rovito	3	63	32	19	1	-	-	-	-	118
San Pietro in Guarano	-	189	127	66	25	14	6	1	1	429
Totale area P.S.A	12	409	236	142	36	16	11	1	1	864
Prov. di Cosenza	848	37.558	13.990	10.919	3.608	1.701	1.043	290	186	70.143
Calabria	1.884	106.381	39.021	31.045	10.230	4.439	2.358	712	414	196.484

Fonte: Dati Istat – V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 – 22 ottobre 2000

Tra il 1970 e il 1982 le aziende che operavano all'interno della nostra area di studio sono aumentate di 234 unità (**Tabella 14**), con una crescita percentuale (del +23,76%) superiore a quella dell'intera Provincia di Cosenza (+10,84%, pari a 8.445 aziende in più), mentre a scala Regionale si registrava una contrazione del 9,80%, pari a 24.156 aziende in meno. I centri che registrano un aumento del numero delle aziende sono Castiglione Cosentino (+77 aziende, pari al34,07% in più) e Lappano (+40,26% e 62 aziende in più)

Il periodo 1982-1990 registra un *trend* negativo della crescita del numero delle aziende sia per la nostra area di studio (565 aziende in meno, pari ad un -46,35%), sia a scala Provinciale (-10.824 aziende, -12,53%) che a scala Regionale (9.767 aziende, -4,40%). Tutti e quattro i centri del P.S.A. perdono un numero consistente di aziende, con San Pietro in guarano che in un solo decennio perde 350 unità aziendali.

Il decennio successivo è piuttosto contraddittorio: San Pietro in Guarano è l'unico centro dei quattro a recuperare un numero consistente di aziende (272 unità, pari ad un +173,25%), al contrario di Castiglione Cosentino e Rovito che continuano a perdere unità aziendali. Proprio il dato di San Pietro in Guarano, nel totale dell'area P.S.A., fa si che il decennio 1990-2000 presenti un saldo positivo di 210 aziende, pari ad un +32,11%, mentre la Provincia di Cosenza 5.401 (-7,15%) e la Calabria 15.771 (-7,44%) segnano un saldo negativo.

Tab. 14 Variazione aziende agricole, 1970 - 1982 - 1990 - 2000

Comuni	Aziende									
	1970	1982	1990	2000	Var. ass. 1982/1970	Var. ass. 1990/1982	Var. ass. 2000/1990	Var. % 1982/1970	Var. % 1990/1982	Var. % 2000/1990
CastiglioneCosentino	226	303	192	152	77	-111	-40	34,07	-36,63	-20,83
Lappano	154	216	163	165	62	-53	2	40,26	-24,54	1,23
Rovito	164	193	142	118	29	-51	-24	17,68	-26,42	-16,90
San Pietro in Guarano	441	507	157	429	66	-350	272	14,97	-69,03	173,25
Totale area P.S.A.	985	1.219	654	864	234	-565	210	23,76	-46,35	32,11
Prov. di Cosenza	77.923	86.368	75.544	70.143	8.445	-10.824	-5.401	10,84	-12,53	-7,15
Calabria	245.885	221.729	211.962	196.191	-24.156	-9.767	-15.771	-9,82	-4,40	-7,44

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Tra il 1970 e il 1982, nell'area P.S.A., la Superficie agricola totale è diminuita (quasi 1.000 ha), esattamente in linea con quanto accaduto a livello Provinciale (in cui la Sat è diminuita di 9.564,58 ha, pari ad un -1,65%) e a livello Regionale (-90.749,14 ha, pari ad un -6,92%), come si può vedere dalla **Tabella 15**. Solo Rovito (605,34 ha, +91,38%) registra un'aumento di Superficie agricola totale, in tutti gli altri centri, invece, si è verificato una diminuizione della Sat. Il trend negativo prosegue anche nel periodo che va dal 1982 al 1990: nell'area P.S.A. la riduzione di Sat è stata di oltre 900 ha (pari ad un -15,50%), per la Provincia di Cosenza di 48.394,74 ha (-8,47%) e per la Calabria di 81.013,66% (-6,64%). A Rovito (-767,69 ha, -60,55%) la perdita maggiore, mentre a Lappano si è registrata un'aumentio % del 9,36. Il decennio 1990-2000 è un decennio contraddittorio: l'intera area P.S.A. registra un aumento di Sat (+109,38 ha) grazie al contributo di San Pietro in Guarano (+ 521,07 ha, pari ad un + 18,25%) negli altri tre centri si registrano gravi perdite di

Sat., esattamente in linea con quanto fatto registrare per l'intera Provincia di Cosenza (18.015,00 ha, -22,56%) e per la Calabria (225.538,83 ha -19,78%).

Tab. 15 Variazione Superficie totale, 1970 - 1980 - 1990 - 2000

Comuni	Superficie totale (in ettari)									
	1970	1982	1990	2000	Var. ass. 1982/1970	Var. ass. 1990/1982	Var. ass. 2000/1990	Var. % 1982/1970	Var. % 1990/1982	Var. % 2000/1990
Castiglione C.	1.168,57	710,63	622,11	483,05	-457,94	-88,52	-139,06	-39,19	-12,46	-22,35
Lappano	1.027,79	869,21	950,57	925,60	-158,58	81,36	-24,97	-15,43	9,36	-2,63
Rovito	662,42	1.267,76	500,07	252,41	605,34	-767,69	-247,66	91,38	-60,55	-49,53
San Pietro in G.	3.964,36	2.983,95	2.855,17	3.376,24	-980,41	-128,78	521,07	-24,73	-4,32	18,25
Totale area P.s.A.	6.823,14	5.831,55	4.927,92	5.037,30	-991,59	-903,63	109,38	-14,53	-15,50	2,22
Prov. di Cosenza	581.067,88	571.503,30	523.108,56	405.093,56	-9.565	-48.395	-118.015	-1,65	-8,47	-22,56
Calabria	1.311.749,83	1.221.000,69	1.139.987,03	914.448,20	-90.749,14	-81.013,66	225.538,83	-6,92	-6,64	-19,78

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Osservando, invece, la variazione che la Superficie agricola utilizzata ha avuto nel decennio 1970-1982 emerge un dato piuttosto significativo: essa è aumentata di 170 ha circa, quando nella Provincia si registra una perdita di oltre 51.000 ha (-14,95%) e in Calabria poco più di 91.000 ha (**Tabella 16**). Nel complesso la nostra area continua a perdere Sau anche nel periodo 1982-1990: sono, infatti, 902,68 gli ha in meno rispetto al periodo precedente (pari a -8,21%), mentre per l'intera Provincia di Cosenza saranno 24.232,08 (-8,21%) e per l'intera Calabria 60.127,61 (-8,31%). Tutti i quattro centri perdono consistenti quote di Sau, con punte massime a Rovito (-671,45 ha, -61,13%). Il *trend* negativo prosegue anche nel decennio 1990-2000, con perdite di Sau per la nostra area di altri 89,14 ha (-2,95%), per la Provincia di Cosenza di 40.384,51 ha (-14,90%) e per la Calabria di 135.193,35 ha (-15,86%). San Pietro in Guarano è l'unico centro della nostra area che vede incrementare la Sau in questo decennio, del 21,52% (equivalenti a 395,87 ha in più). Gli altri Comuni fanno registrare perdite piuttosto consistenti, con valori percentuali che in alcuni casi superano anche il 60,00%.

Tab. 16 Variazione Superficie agricola utilizzata (Sau), 1970 - 1982 - 1990 - 2000

Comuni	Superficie agricola utilizzata (in ettari)									
	1970	1982	1990	2000	Var. ass. 1982/1970	Var. ass. 1990/1982	Var. ass. 2000/1990	Var. % 1982/1970	Var. % 1990/1982	Var. % 2000/1990
Castiglione C.	627,72	484,74	353,91	283,19	-142,98	-130,83	-70,72	-22,78	-26,99	-19,98
Lappano	557,47	456,38	403,78	276,06	-101,09	-52,60	-127,72	-18,13	-11,53	-31,63
Rovito	340,50	1.098,37	426,92	140,35	757,87	-671,45	-286,57	222,58	-61,13	-67,12
San Pietro in G.no	2.232,19	1.887,67	1.839,87	2.235,74	-344,52	-47,80	395,87	-15,43	-2,53	21,52
Totale area P.S.A.	3.757,88	3.927,16	3.024,48	2.935,34	169,28	-902,68	-89,14	4,50	-22,99	-2,95
Prov. di Cosenza	347.163,88	295.272,22	271.040,14	230.655,63	-51.891,66	-24.232,08	-40.384,51	-14,95	-8,21	-14,90
Calabria	814.728,63	723.545,68	663.418,07	558.224,72	-91.182,95	-60.127,61	-135.193,35	-11,19	-8,31	-15,86

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Interessante è analizzare la Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (**Tabella 17**), da cui emergono alcune caratteristiche piuttosto significative. Innanzitutto emerge il fatto che oltre la metà (esattamente il 58,27%) della Superficie agricola totale (5.037,30 ha) è "occupata" dalla Superficie agricola utilizzata (2.935,34 ha) e il 27,27% comprende boschi. Per la Provincia di Cosenza, invece, il 56,94% (pari a 230.655,63 ha) della Superficie agricola totale comprende la Sau e il 35,01% (pari a 141.839,23 ha) è occupato da boschi; per la Calabria, invece, il 61,04% (pari a 558.224,72 ha) della Sat riguarda è "occupata" dalla Superficie agricola utilizzata e il 31,41% (corrispondente a 287.243,83 ha) da boschi. Per la nostra area il 10,81% (pari a 317,17 ha) di Sau è coltivata a Seminativi[13], il 52,49% (equivalente a 1.540,78 ha) comprende le Coltivazioni legnose agrarie[14] e il rimanente 36,70% (1.077,39 ha) è coltivata a Prati permanenti e pascoli. Sono da segnalare alcune situazioni piuttosto interessanti riguardanti i singoli centri che rientrano all'interno della nostra area di studio. Lappano presenta una superficie "occupata" da boschi (pari a 449,86 ha) che risulta essere superiore alla Sau (276,06 ha) e risulta essere il 48,60% della Superficie agricola totale. Il 71,69% di Sau di Castiglione Cosentino è occupata da Coltivazioni legnose agrarie, mentre Lappano e Rovito sono gli unici due centri che non hanno alcuna superficie occupata ad Arboricoltura da legno.

Tab. 17 Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni, 2000

Comuni	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari)				Arbori-coltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		Altra superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			Totale	Di cui destinata ad attività ricreative		
Castiglione C.	50,04	203,01	30,14	283,19	0,11	68,66	123,50	-	7,59	483,05
Lappano	56,27	188,21	31,58	276,06	-	449,86	187,82	-	11,86	925,60
Rovito	42,27	90,43	7,65	140,35	-	46,60	48,14	-	17,32	252,41
San Pietro in G.	168,59	1.059,13	1.008,02	2.235,74	17,47	808,58	309,24	-	5,21	3.376,24
Totale area P.S.A.	317,17	1.540,78	1.077,39	2.935,34	17,58	1.373,70	668,70	37,74	41,98	5.037,30
Prov. di Cosenza	77.306,20	77.989,60	75.359,83	230.655,63	1.577,55	141.839,23	19.984,17	144,67	11.036,98	405.093,56
Calabria	181.369,25	236.139,42	140.716,05	558.224,72	7.253,96	287.243,83	42.103,28	548,32	19.622,41	914.448,20

Fonte: Dati Istat - V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 - 22 ottobre 2000

Il settore secondario

Le **imprese** totali che operano all'interno della nostra area sono 391, pari al 1,04% di quelle dell'intera Provincia di Cosenza e allo 0,40% di quelle della Calabria (**Tabella 18**). Le imprese artigiane sono 137, pari al 35,04% del totale della nostra area. Il numero maggiore di imprese sono a San Pietro in Guarano (52 unità, di cui 132 sono artigiane, pari al 39,39% del totale); il numero minore si registra a Lappano (33 unità, di cui 10

[13] I **Seminativi** comprendono i cereali, le coltivazioni ortive (cioè insalata, pomodori, finocchi, fagioli, carote, ecc.) e le coltivazioni foraggere avvicendate (cioè mais, erba medica, ecc.).
[14] Le **Coltivazioni legnose agrarie** sono la vite, l'olivo, gli agrumi e i fruttiferi.

artigiane). Le **istituzioni** presenti nella nostra area sono in totale 41, pari al 1,74% di quelle Provinciali e allo 0,58% di quelle Regionali.

Molto più consistente sono le Unità Locali[15] (**Tabella 18**): esse sono 464 unità (pari al 1,04% di quelle Provinciali e allo 0,39% di quelle Regionali), le quali "assorbono" 1.215 addetti[16] (pari al 0,83% di quelli Provinciali e allo 0,30% del totale Regionale). Il numero di Unità Locali maggiore si registra, ancora una volta, a San Pietro in Guarano con 162 unità (pari al 34,91% del totale della nostra area) e 395 addetti (pari al 9,75% del totale della nostra area). Il numero minore di Unità Locali si registra a Lappano (43 unità Locali e 66 addetti).

Tab. 18 Imprese, istituzioni, unità locali e addetti per comune, 2001

Comuni	Imprese		Istituzioni	Unità locali							
				Delle imprese				Delle istituzioni		Totale	
	Totale	Di cui artigiane		Totale		Di cui artigiane					
				N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Castiglione C.	121	40	12	125	446	40	99	14	47	139	493
Lappano	33	10	5	34	48	10	12	9	18	43	66
Rovito	105	35	9	109	180	35	79	11	81	120	261
San Pietro in G.	132	52	15	142	251	55	93	20	144	162	395
Totale area P.S.A.	391	137	41	410	925	140	283	54	290	464	1.215
Prov. di Cosenza	37.668	10.860	2.363	40.520	97.347	11.259	22.397	3.961	49.662	44.481	147.009
Calabria	98.797	26.917	7.073	106.464	257.300	28.022	54.084	11.721	142.130	118.185	399.430

Fonte: Dati Istat - 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 22 ottobre 2001

A loro volta le Unità Locali si classificano in Unità Locali delle imprese e in Unità Locali delle istituzioni. Le Unità Locali delle imprese rappresentano il 88,36% del totale delle Unità Locali, di poco inferiore al dato Provinciale (91,10%) e a quello Regionale (90,08%). Le Unità Locali delle istituzioni, invece, rappresentano una quota piuttosto ridotta, tanto in termini di numero vero e proprio delle Unità, tanto in termini di addetti. Il 34,15% del totale delle Unità Locali delle imprese è da considerare come imprese artigiane, "contro" il 27,97% del dato dell'intera Provincia di Cosenza e il 26,32% del dato della Calabria.

Analizzando, invece, le imprese per classe di addetti (riferite al Censimento del 2001, **Tabella 19**) possiamo notare come il 69,57% (pari a 272 unità) delle imprese totali siano composte da un solo addetto, "contro" il 67,18% (25.304 imprese) della Provincia di Cosenza e il 67,84% della Calabria: San Pietro in Guarano "possiede" 95 imprese con un solo addetto. Le imprese con 2 addetti sono 57 pari al 14,58% del

[15] Per **Unità Locale** si intende il luogo fisico nel quale un'unità giuridico - economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico - economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico - economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio,magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento studio professionale, ufficio, ecc.

[16] Per **Addetto alle Unità Locale** si intende una persona occupata nell'Unità Locale a tempo pieno, o a tempo parziale anche se temporaneamente assente (per ferie, malattia, sospensione del lavoro, cassa integrazione guadagni, ecc…) il numero degli addetti comprende sia i lavoratori indipendenti sia quelli dipendenti.

totale, in linea con il dato Provinciale (14,82%, pari a 5.582 imprese) e con quello Regionale (14,75%, pari a 14.227 imprese). L'8,95% (35 unità) delle imprese totali della nostra area presenta dai 3 ai 5 addetti, mentre sia la Provincia di Cosenza che la Calabria registrano dati di circa 2,5 punti percentuali più alti (rispettivamente l'11,71% e l'11,27%).

Ancora una volta la percentuale di imprese della nostra area che presentano tra i 6 e i 9 addetti (4,09%) risulta essere più alta di quella dell'intera Provincia di Cosenza (3,58%) e di quella della Calabria (3,38%). Man mano che le classi di addetti si fanno più ampie maggiore è la differenza del valore percentuale tra la nostra area di studio e la Provincia di Cosenza e la Calabria.

Tab. 19 Imprese per classe di addetti,2001

Comuni	Classi di addetti										
	1	2	3 - 5	6 - 9	10 - 15	16 - 19	20 - 49	50 - 99	100-249	250 e più	Totale
Castiglione Cosentino	76	17	11	8	6	1	1	1	-	-	121
Lappano	27	4	1	1	-	-	-	-	-	-	33
Rovito	74	17	10	4	-	-	-	-	-	-	105
San Pietro in Guarano	95	19	13	3	2	-	-	-	-	-	132
Totale area P.S.A.	272	57	35	16	8	1	1	1	0	0	391
Provincia di Cosenza	25.304	5.582	4.410	1.349	573	132	242	50	18	8	37.668
Calabria	67.027	14.577	11.134	3.347	1.470	383	651	144	47	17	98.797

Fonte: Dati Istat - 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 22 ottobre 2001

La **Tabella 20** indica il numero di imprese classificate per settore di attività economica al 2001: i dati più significativi (in termini assoluti e percentuali) riguardano i settori dei servizi, del commercio e delle riparazioni, delle costruzioni e quello manifatturiero. Nella nostra area di studio 96 imprese operano nel settore dei servizi, rappresentando il 24,55% del totale delle imprese, "contro" il 28,24% del dato Provinciale e il 27,61% del dato Regionale. San Pietro in Guarano e Castiglione Cosentino sono i centri che presentano il numero maggiore di imprese operanti nel settore, mentre Lappano con solo 8 imprese è il comune, tra quelli facenti parte del P.S.A.,a presentare il minor numero. Il settore del commercio e delle riparazioni segna un numero piuttosto consistente di imprese: 123 nella sola nostra area di studio (pari al 31,46% del totale delle imprese), nell'intera Provincia sono 14.154 (pari al 37,58%), in Calabria 38.562 (pari al 39,03%). Ancora una volta è San Pietro in Guarano (48 imprese operanti nel settore, pari al 12,28% del totale dell'area di studio) ad avere il numero maggiore di imprese operanti nel settore del commercio e delle riparazioni; Lappano con 7 è il centro con il numero minore. Le imprese ricadenti nella nostra area di studio che operano nel settore delle costruzioni rappresentano il 22,51% del totale delle imprese, quando il dato Provinciale è dell'11,74% e quello Regionale del 10,68%. A Castiglione Cosentino (25 unità, pari al 6,39% del totale delle imprese operanti all'interno della nostra area nel settore) e Rovito (27 imprese, pari al 6,91%) sono concentrate il numero maggiore delle imprese operanti nel settore delle costruzioni. Piuttosto consistente è anche il numero delle imprese operanti nel settore dell'industria manifatturiera: nella nostra area sono 40, pari al 10,23% delle imprese totali, pressocchè in linea con il dato Provinciale (10,72%) e a quello Provinciale (10,94%). Castiglione Cosentino

(con 21imprese, pari al 5,37% del totale delle imprese manifatturiere operanti nella nostra area) è il centro con il numero maggiore di imprese manifatturiere; Lappano (1 impresa) è il centro in cui opera il numero minore di imprese manifatturiere.

Tab. 20 Imprese per settore di attività economica,2001

Comuni	Attività economiche										
	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifattu-riera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commer-cio e riparazioni	Alberghi e pubblicie esercizi	Trasporti e comunica-zioni	Credito e assicura-zioni	Altri servizi	Totale
Castiglione C.	1	-	21	-	25	33	7	3	-	31	121
Lappano	-	-	1	-	13	7	4	-	-	8	33
Rovito	1	-	7	-	27	35	10	-	-	25	105
San Pietro in G.	-	-	11	-	23	48	12	5	1	32	132
Totale area P.S.A.	2	0	40	0	88	123	33	8	1	96	391
Prov. di Cosenza	240	50	4.039	3	4.424	14.154	2.754	836	531	10.637	37.668
Calabria	536	100	10.809	19	10.548	38.562	6.677	2.796	1.474	27.276	98.797

Fonte: Dati Istat - 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 22 ottobre 2001

Molto interessante è analizzare la grandezza delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti, così come si può vedere dalla **Tabella** 21. Il 63,58% (pari a 295 unità) delle 464 Unità Locali delle imprese e delle istituzioni che operano all'interno della nostra area di studio presentano 1 solo addetto, mentre il dato a scala Provinciale è del 63,06% e quello Regionale è del 69,26%. L'11,21% (52 unità) presenta 2 addetti, "contro" il 12,81% dell'intera Provincia di Cosenza e 13,58% della Calabria. Il 7,76% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 3 ai 5 addetti, quando l'intera Provincia di Cosenza presenta un valore del 10,88% e la Calabria del 10,79%.

Nonostante presentino valori piuttosto bassi (tanto in termini assoluti che percentuali) è necessario fare qualche precisazione anche sul numero di Unità Locali delle imprese e delle istituzioni caratterizzate da classi di addetti piuttosto ampia: tale analisi permette, infatti, di capire la grandezza e l'importanza che le stesse hanno all'interno della nostra area di studio, in particolare se raffrontate con la Provincia di Cosenza e con la Calabria. Cosicché se per classi di addetti fino a 10-15 i valori che presenta la nostra area sono in linea con quelli della Provincia e della Calabria, per classi di addetti più ampie le differenze (seppure ancora minime) incominciano a dare un idea della grandezza delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni che sono presenti.

Nella nostra area di studio 0,64% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni presentano un numero di addetti variabile tra 50 e 99 unità, mentre a livello Provinciale la percentuale è dello 0,43% e a livello Regionale è dello 0,18%. E se le Unità Locali delle imprese e delle istituzioni operanti nella nostra area di studio che presentano tra i 100 e i 249 addetti sono praticamente assenti, l'8,41% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni sono senza addetti, a scala Provinciale è il 4,28%, mentre a scala Regionale non sono presenti Unità senza addetti.

Tab. 21 Unità Locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti, 2001

Comuni	Classi di addetti											
	1	2	3 - 5	6 - 9	10 - 15	16 - 19	20 - 49	50 - 99	100-249	250 e più	Unità senza addetti	Totale
Castiglione Cosentino	78	17	13	8	8	2	2	1	-	-	10	139
Lappano	28	4	2	3	-	-	-	-	-	-	6	43
Rovito	79	16	9	5	-	-	1	1	-	-	9	120
San Pietro in Guarano	110	15	12	6	2	-	2	1	-	-	14	162
Totale area P.S.A.	295	52	36	22	10	2	5	3	0	0	39	464
Provincia di Cosenza	28.050	5.698	4.841	1.802	962	253	662	193	87	30	1.903	44.481
Calabria	73.738	14.453	11.483	3.630	1.627	427	812	187	78	29	-	106.464

Fonte: Dati Istat - 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 22 ottobre 2001

Le Unità Locali all'interno della nostra area di studio, nel trentennio 1971-2001, sono aumentate: lo stesso discorso vale sia per la Provincia di Cosenza che per la Calabria. Vediamo nel dettaglio decennio per decennio (**Tabella 22**). Le Unità Locali tra il 1971 e il 1981 sono aumentate in totale nell'area di studio del 27,31% (cioè + 71 Unità Locali), mentre per l'intera Provincia l'aumento è stato pari al 45,70% (+10.977) e per la Calabria del 38,21% (+25.820). L'aspetto rilevante è che tutti i centri hanno contribuito a questa crescita, anche con percentuali piuttosto significative (Lappano e Rovito su tutti). Nel decennio tra il 1981 e il 1991 la nostra area segna un aumento del 33,53% per le Unità Locali (+111 unità), "contro" un aumento del 15,35% (+5.371 Unità Locali) per l'intera Provincia di Cosenza) e del 12,43% (+11.606 Unità) per la Calabria. Anche in questo decennio si è registrata una crescita in tutti i centri dell'area P.S.A. In termini percentuali rilevanti sono state le crescite di Castiglione Cosentino e Rovito con oltre il 70%. Anche il decennio 1991-2001 evidenzia un aumento seppure di solo il 4,98% (anche se occorre registrare il decremento di San Pietro in Guarano con il -3,57%), circa la metà della crescita fatta registrare dalla Provincia di Cosenza (+10,19%, +4.112 Unità Locali).

Tab. 22 Variazione assoluta e percentuale delle Unità Locali dal 1971 al 2001

Comuni	Unità locali									
	1971	1981	1991	2001	Var.ass. 1981/1971	Var.ass. 1991/1981	Var.ass. 2001/1991	Var. % 1981/1971	Var. % 1991/1981	Var. % 2001/1991
Castiglione Cosentino	66	70	119	139	4	49	20	6,06	70,00	16,81
Lappano	20	35	37	43	15	2	6	75,00	5,71	16,22
Rovito	37	68	118	120	31	50	2	83,78	73,53	1,69
San Pietro in Guarano	137	158	168	162	21	10	-6	15,33	6,33	-3,57
Totale area P.S.A.	260	331	442	464	71	111	22	27,31	33,53	4,98
Provincia di Cosenza	24.021	34.998	40.369	44.481	10.977	5.371	4.112	45,70	15,35	10,19
Calabria	67.581	93.401	105.007	118.185	25.820	11.606	13.178	38,21	12,43	12,55

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni, 1971-1981-1991-2001

Analizzando la variazione assoluta e percentuale degli addetti alle Unità Locali tra il 1971 e il 2001 (**Tabella 23**) possiamo notare come per la nostra area di studio (ma anche per la Provincia di Cosenza e le

Calabria) si sia registrato nell'arco di questo trentennio un aumento del numero degli addetti: per la nostra area di studio la variazione assoluta è stata pari a +277 unità, mentre quella percentuale è stata del +29,53%. Tra il 1971 e il 1981 per la Provincia di Cosenza è stata di 73.233 addetti, pari al +126,85%, mentre per la Calabria è stata di 181.131 addetti, pari al +108,97%. Se analizziamo decennio per decennio, però, notiamo che vi sono state delle fasi piuttosto altalenanti: così scopriamo che nel decennio 1971-1981 e in quello successivo 1981-1991 tre comuni su quattro di quelli facenti parte del l'area P.S.A. hanno mostrato una crescita del numero di addetti; il periodo 1991-2001, invece, presenta, per tutti i centri, delle perdite di unità anche piuttosto consistenti tanto in termini assoluti tanto in termini percentuali, contrariamente a quanto fatto registrare a livello provinciale e regionale, seppure con crescite non eccezionali sia nei numeri che nelle percentuali.

Tab. 23 Variazione assoluta e percentuale degli Addetti alle Unità Locali dal 1971 al 2001

Comuni	Addetti alle Unità locali									
	1971	1981	1991	2001	Var.ass. 1981/1971	Var.ass. 1991/1981	Var.ass. 2001/1991	Var. % 1981/1971	Var. % 1991/1981	Var. % 2001/1991
Castiglione C.	279	468	511	493	189	43	-18	67,74	9,19	-3,52
Lappano	44	74	76	66	30	2	-10	68,18	2,70	-13,16
Rovito	212	189	267	261	-23	78	-6	-10,85	41,27	-2,25
San Pietro in G.	403	505	471	395	102	-34	-76	25,31	-6,73	-16,14
Totale area P.S.A.	938	1.236	1.325	1.215	298	89	-110	31,77	7,20	-8,30
Prov. di Cosenza	57.732	130.965	144.250	147.009	73.233	13.285	2.759	126,85	10,14	1,91
Calabria	166.218	347.349	376.660	399.430	181.131	29.311	22.770	108,97	8,44	6,05

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni, 1971-1981-1991-2001

Per comprendere in pieno le caratteristiche delle Unità Locali che ricadono all'interno della nostra area dobbiamo anche fare riferimento ad alcuni indicatori molto importanti: la **Dimensione media delle Unità Locali**, la **Densità occupazionale** e la **Densità imprenditoriale**.

Per quanto riguarda la **Dimensione media delle Unità Locali**[17] dalla **Tabella 24** possiamo notare come il valore medio delle Unità Locali della nostra area di studio nel 2001 (pari a 2,62 addetti) risulta superiore sia al valore Provinciale (pari a 3,30 addetti) sia al valore Regionale (pari al 3,38 addetti). Il valore al 2001, però, risulta essere inferiore rispetto a quello del 1991 (3,00 addetti) e a quello del 1981 (3,73 addetti) e del 1971 (3,61 addetti).

La **Densità occupazionale**[18] (**Tabella 24**) evidenzia per la nostra area di studio un valore di 11,49, molto più basso rispetto al dato dell'intera Provincia di Cosenza e della Calabria (rispettivamente 20,21 e 20,04). Dal 1971 al 2001 la Densità occupazionale all'interno della nostra area ha registrato costanti aumenti dei valori un po' per tutti i comuni, così come è avvenuto anche per l'intera Provincia di Cosenza e la Calabria.

Anche per la **Densità imprenditoriale**[19] (**Tabella 24)** si registra, al 2001, per la nostra area un valore (pari a 4,39) inferiore sia a quello dell'intera Provincia di Cosenza (6,12) che a quello della Calabria (5,93).

[17] Per **Dimensione media delle Unità locali** si intende il rapporto tra gli Addetti alle Unità locali e il numero delle Unità locali.
[18] Per **Densità occupazionale** si intende il rapporto tra gli Addetti alle Unità locali e le popolazione residente.
[19] Per **Densità imprenditoriale** si intende il rapporto tra il numero delle Unità locali e la popolazione residente.

Valori pressocchè identici un po' in tutti i centri, compresi tra il 4,27 di Rovito e il 4,54 di Castiglione Cosentino. attorno al

Tab. 24 Alcuni indicatori del settore secondario

Comuni	Dimensione media delle Unità Locali				Densità occupazionale				Densità imprenditoriale			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Castiglione Cosentino	4,23	6,69	4,29	3,57	15,62	24,05	18,90	16,10	3,70	3,60	4,40	4,54
Lappano	2,20	2,11	2,05	1,41	4,70	8,09	8,18	6,68	2,13	3,83	3,98	4,35
Rovito	5,73	2,78	2,26	1,65	12,09	9,75	10,97	9,29	2,11	3,51	4,85	4,27
San Pietro in Guarano	0,75	3,20	2,80	1,77	9,85	11,03	12,43	6,92	3,35	3,45	4,43	4,37
Totale area P.S.A.	3,61	3,73	3,00	2,62	10,95	13,18	13,44	11,49	3,03	3,53	4,48	4,39
Provincia di Cosenza	2,40	3,74	2,83	2,40	8,35	17,62	19,21	20,21	3,47	4,71	5,38	6,12
Calabria	2,46	3,72	3,59	2,42	8,36	16,85	18,19	20,04	3,40	4,53	5,07	5,93

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni, 1971-1981-1991-2001

Lo scenario insediativo

Qualche cenno storico

"Ogni città sorge in un dato luogo, lo sposa e non lo lascia più, salvo rarissime eccezioni".

(Fernand Braudel)

Generalmente le scelte che stanno alla base della fondazione della città sono quasi sempre avvolte dal mito. Fustel de Coulanges scriveva che "La scelta del sito era un fatto molto importante da cui dipendeva il destino del popolo, ed era sempre rimessa alla decisione degli dei" [20]. Ma il mito rappresenta la spiegazione simbolica di motivi più complessi e concreti, legati alle peculiarità e alla cultura della collettività: non sfuggono a queste considerazioni neanche i centri che fanno parte del P.S.A. oggetto di studio.

In particolare per capire il rapporto, le relazioni intercorrenti e lo stretto legame tra i centri che fanno parte del P.S.A. e Cosenza si può iniziare esaminando il toponimo *Consentia*, che deriva dal latino *consensio – consensionis* che significa accordo. Infatti la fondazione di Cosenza, avvenuta secondo Strabone nel 356 a.C., fu il risultato di un accordo tra i diversi popoli della confederazione Brettia, i quali scelsero un sito vantaggioso per tutti loro, su cui costruire il centro politico principale[21].

L'ubicazione della città sul versante est del Colle Pancrazio fu dettata da esigenze di controllo territoriale: lo stesso toponimo *Pancrazio*, che significa *tutto il Crati*, sembra confermare tutto ciò. Dalla sua sommità, infatti, si controlla verso Nord la strada proveniente dalla Valle del Crati e verso sud quelle provenienti dalle Valli del Savuto e del Busento.

L'assenza di una cinta muraria è giustificata dal particolare rapporto intercorrente tra la città e il territorio circostante. Avere un territorio fortemente antropizzato che circondava la città, rappresentava per Cosenza diversi vantaggi: in particolare questa situazione permetteva una maggiore funzione difensiva e di controllo dell'intero territorio [22].

Emblematica è la descrizione che il frate bolognese Leandro Alberti fornisce di Cosenza (e di tutta la Calabria): "[…] il gran territorio di Cosenza, ove sono molte contrade, et castelli soggetti ad essa. Et tante sono, che ho ardimento a dire che siano poche città nell'Italia, che ne abbino tante. Conciosia cosa che tanto è pieno il paese di contrade, et castelli, che più tosto paiono una continovata città, che diverse contrade, et diverse habitationi l'una dall'altra divise"[23].

---

[20] Rykwert, Joseph, *L'idea di città. Antropologia della forma urbana nel mondo antico*, Einaudi, Torino 1981, pag. 36.

[21] La città di Cosenza non è immediatamente visibile per chi proviene da Sud, ovvero per chi giunge dalla Valle del Savuto o da quella del Busento: essa è, infatti, protetta dalla presenza del Colle Pancrazio e dal vicino Colle Torrevetere, alle cui pendici sembra che sorgesse il più antico nucleo abitativo, ipotesi, quest'ultima, ancora non verificata.

[22] In realtà la città di Cosenza esercitava un controllo anche sul litorale tirrenico, fino al *castrum Sancti Lucidi*, ubicato esattamente alla stessa latitudine del capoluogo bruzio, nel punto terminale di un percorso che dall'interno, oltrepassando la Catena costiera Paolana, giungeva sul Mare Tirreno.

[23] Alberti, Leandro, *Descrittione di tutta Italia*, Venezia 1561, pag. 211.

Osservando la rappresentazione grafica di Cosenza, così com'è riportata in un disegno anonimo ad inchiostro marrone, custodito presso la Biblioteca Angelica di Roma, certamente successivo al 1590, si può notare con chiarezza che il confine tra città e campagna è delineato dai sette colli che circondano la città, separando e collegando *l'urbe* e il *suburbio*[24].

Alcuni dei paesi che circondano la città di Cosenza furono denominati Casali[25], toponimo ancora oggi esistente nel quartiere extraurbano della città verso sud–est [26].

L'uso del termine Casale nel volgare italiano risale alla metà del Trecento e veniva usato con il significato di agglomerato urbano non recintato. Ed infatti in nessuno dei Casali di Cosenza si trovano tracce, resti o testimonianze di mura difensive. Da segnalare, invece, che i campanili in alcuni paesi (Pedace, Zumpano, Pietrafitta, Celico, Spezzano Piccolo e Rogliano) sono distaccati rispetto alla chiesa, appunto perché fungevano da torri di avvistamento: esisteva, quindi, un sistema di controllo territoriale basato su una rete di relazioni visive in cui le torri si controllavano le une con le altre, ed alcune di esse comunicavano direttamente con il Castello di Cosenza [27]. I Casali di Cosenza sono stati, da sempre, divisi in Casali del Destro e del Manco. Questa classificazione è legata ad una concezione antropica dello spazio: se si osserva la posizione geografica dei Casali del Destro, essi sono situati a sinistra del Fiume Crati, lungo le pendici della Catena Costiera, mentre i Casali del Manco si trovano a destra del Crati, lungo l'altopiano della Sila. In realtà la divisione in Casali del Destro o del Manco non è derivato dalla posizione rispetto al Fiume Crati, ma rispetto alla principale via d'accesso alla città di Cosenza: va, quindi, invertito il punto di vista e, di conseguenza, i punti cardinali principali.

Questa spiegazione è confermata da un funzionario del Regno di Napoli inviato nel Meridione per stendere una relazione su una parte del Regno ancora poco conosciuta: "Li casali di Cosenza sotto nome del manco e del destro non hanno tale denominazione per ragione di sito geografico ma per ragione della baliva. Il fiume Crate dovrebbe essere il divisorio delle due contrade d'altro confine naturale" [28]. Per *bagliva* si intende l'ufficio amministrativo periferico per la riscossione dei tributi, istituita fin dai tempi di Carlo d'Angiò, e retta da un *baglivo* o *baiuolo*. Da ogni *bagliva* potevano dipendere un certo numero di ville o contrade. Ogni Casale formava

[24] Oltretutto, i sette colli, che danno forma e significato alla città, furono rappresentati fin dalle origini sullo stemma di Cosenza.

[25] Secondo quanto scritto da storici locali i Casali si formarono in seguito alle incursioni saracene sui feudi di importanti famiglie nobiliari, da cui forse presero nome alcuni di essi. Ma in alcuni casi si trattava di siti frequentati da epoche più remote, come testimoniano alcuni rinvenimenti archeologici ascrivibili all'età tardo antica. Questi paesi sono ubicati fra i 400 e gli 800 mt s.l.m., tra il limite alto dell'ulivo e il limite basso del castagno; al di sotto del primo imperversava la malaria, al di sopra del secondo non era facile allevare il bestiame.

[26] I territori e/o Comuni considerati Casali di Cosenza, partendo da Nord verso Sud sono: Rose, Castiglione Cosentino, San Pietro in Guarano, Zumpano, Lappano, Rovito, Celico, Spezzano Grande, Spezzano Piccolo, Trenta, Casole Bruzio, Serra Pedace, Pietrafitta, Aprigliano, Piane Crati, Donnici, Figline Vigliaturo, Cellara, Mangone, Santo Stefano di Rogliano, Rogliano, Marzi, Carpanzano, Scigliano, Altilia, Grimaldi, Malito, Belsito, Paterno Calabro e Dipignano.

[27] È interessante segnalare anche il fatto che l'ubicazione delle chiese con il campanile isolato è simile in tutti questi paesi: il sito è ai margini dell'abitato, in posizione dominante, e con la facciata rivolta verso valle. In base a questa disposizione, quindi, alcune chiese si trovano in controtipo rispetto al tradizionale orientamento, che vuole l'abside rivolto ad oriente.

[28] Martirano, Coriolano, *Storia di Cosenza*, Edizioni Mitt, Cosenza 1988, pag. 11.

un'Università: quest'ultima nel diritto romano aveva un senso giuridico per indicare le civitas, cioè quel corpo amministrativo, che oggi è chiamato Comune [29].

I Casali formarono una confederazione insieme a Cosenza, che, secondo alcuni storici, fu istituita in età normanna, con un solo Parlamento, formato da rappresentanti di tutti i paesi in numero proporzionale rispetto a quelli di Cosenza. Esso si riuniva nella Cattedrale di Cosenza, per difendere gli interessi sul territorio silano, per opporsi alle infeudazioni e per provvedere ai bisogni comuni.

Di seguito riportiamo le vicende storiche dei centri che rientrano nella nostra area di studio: come già detto in precedenza tutti e quattro i centri sono considerati dei Casali veri e propri, i quali presentano centri abitati approssimativamente con le stesse dimensioni demografiche, posizionate all'interno della stessa fascia altitudinale, con vocazioni ambientali e caratteristiche economiche simili, ma caratterizzati da differenti esiti storici.

Castiglione Cosentino

Sull'origine di Castiglione non esiste alcuna certezza, diverse sono le ipotesi. Una di queste sostiene che le prime popolazioni che abitarono il questo paese furono alcune famiglie dell'antichissima colonia sibaritica di Arintha che, scampate alla distruzione da parte dei Crotoniati e Sibariti, si rifugiarono su alcune colline del territorio castiglionese. L'ipotesi sembrerebbe avvalorata dai racconti tramandati dalle diverse generazioni sulla scoperta di resti umani, ruderi e reperti antichi sulle colline circostanti, oggi tutte contrade di Castiglione: Qualata, Pristini, Cozzo Ceraso, Volata e Collarino.

L'ipotesi più diffusa tra gli storici vuole che Castiglione sia sorta, unitamente alla maggior parte dei cosiddetti Casali di Cosenza, intorno al IX secolo al tempo delle scorrerie dei Saraceni ad opera dei cosentini che cercavano scampo oltre i confini urbani per rifugiarsi nei territori circostanti della Presila.

Altra ipotesi è quella che identifica Castiglione con un antichissimo villaggio bruzio di nome Guarano: il più adatto non poteva che essere il territorio compreso tra il Torrente Caporale e il Fosso delle Manche. Questi due torrenti, dopo aver delimitato e reso fertile un luogo ben esposto, si uniscono e formano il piccolo fiume Sant'Antonio. La presenza di una sorgente di acqua fresca e pura – quella che ha dato vita alla Fontana dei Sette Canali e che servirà successivamente anche a mettere in funzione il Vecchi Mulino – rese ancora più appetibile il luogo[30].

In realtà anche l'attuale Rione Crocevia, limitrofo al luogo prima indicato, sorgendo tra il Fiume Caporale e il Torrente Surano, potendo usufruire di abbondanti e fresche acque, si è dimostrato essere il luogo adatto per ospitare la presenza di agglomerati urbani. Ciò è dimostrato dal ritrovamento di resti umani e reperti antichi nel

[29] Ogni Università queste era un'unità amministrativa autonoma, identificabile istituzionalmente in un parlamento, costituito dall'assemblea dei cittadini, che godevano tutti (eccetto le donne) del diritto di voto. Essi erano richiamati dal suono delle campane nel luogo di riunione, che, solitamente, era la piazza. L'adunanza aveva luogo sul sagrato della chiesa parrocchiale. Il Parlamento era presieduto dal sindaco, che esponeva ai cittadini i problemi della comunità, discuteva insieme ad essi le proposte avanzate da alcuni gruppi ed approvava o rigettava i provvedimenti.

[30] È risaputo che gli insediamenti antichi sono sorti sempre in prossimità di sorgive.

corso di alcuni lavori di sbancamento. Tutta la zona, comunque, presenta evidenti tracce di sommovimenti, causati da alluvioni e terremoti, per cui lungo il corso dei secoli ha certamente subito profonde trasformazioni.

Al di là della datazione circa la sua origine, il nome del paese induce a ritenere che dovesse sorgervi un luogo fortificato. Castiglione, infatti, toponimo piuttosto comune in Italia, è una derivazione di castello. Per il suo legame con Cosenza, il centro ne subì le vicende politiche ed economiche e fu incardinato, almeno a partire dal Medioevo, sul piano amministrativo alla città bruzia.

Durante il dominio normanno (dall'XI secolo) Castiglione sarebbe stata assoggettata amministrativamente al Giustizierato della Val di Crati che aveva sede a Cosenza.

È, comunque, a partire dal 1268, con l'avvento degli Angioini succeduti agli Svevi, che si hanno le prime notizie certe sul villaggio: in un documento fiscale del 1269 compare per la prima volta il nome di Castiglione proprio a proposito di una tassa dovuta al Governo angioino.

Il borgo divenne Comune a partire dal 1809, entrando a far parte del distretto di Cosenza come capoluogo di circondario. Nel 1811, però, il circondario di Castiglione fu assorbito da quello di Rose. I moti rivoluzionari del 1820, raccolsero il consenso di molti calabresi, ma non attecchirono in questo centro che rimase fedele ai Borbone.

Quindici anni più tardi, un terribile terremoto distrusse completamente il paese.

Nel 1863, dopo l'Unità d'Italia, il centro fu chiamato Castiglione Cosentino.

Lappano

Anche Lappano viene considerato uno dei Casali di Cosenza, sorti a seguito delle invasioni saracene che costrinsero i cosentini ad abbandonare dalla città e a rifugiarsi nei territori circostanti.

Alcuni studiosi, però, ipotizzano radici più lontane: analizzando l'etimologia del nome sembra che il suo territorio all'origine potesse essere stato un *preadium* (fondo) appartenente a un certo *Appius*, da cui *Appianum* e poi Lappano.

Menzionato in alcuni documenti risalenti al Trecento, in origine questo centro era composto da due nuclei: Lappano e Corno[31]. Questi due nuclei erano uniti giuridicamente in quanto facenti parte delle ventuno baglive di Cosenza, ma avevano autonomia amministrativa ed ecclesiastica, essendo entrambi provvisti di sede parrocchiale.

Come tutti gli altri Casali di Cosenza, anche Lappano e Corno erano denominati "Casali regi", cioè dipendenti solo dal potere del Sovrano e in nessun tempo soggetti a baronia. Più volte, infatti, avevano resistito insieme con gli altri Casali per non perdere il privilegio di appartenere al regio demanio, pagando ingenti somme di riscatto. Nel 1644, però, Lappano e Corno (e tutti gli altri Casali) furono infeudati al Granduca di Toscana, sotto il cui dominio rimasero per tre anni, quando in seguito alla rivolta di Celico, tutte le popolazioni dei Casali cosentini ritornarono sotto il governo del capoluogo bruzio.

[31] L'attuale Altavilla, piccola frazione che conserva solo i ruderi di un castello.

Durante l'occupazione del Regno di Napoli da parte delle truppe napoleoniche (1806 – 1815) il centro subì notevoli danni. Con l'ordinamento amministrativo disposto dai francesi nel 1807, Lappano ed Altavilla diventarono "Luoghi" nel cosiddetto Governo di Celico.

Il decreto del 4 maggio 1811, istitutivo dei Comuni e dei circondari, creava nel circondario di Celico, il Comune di Lappano, con annesse le Frazioni di Altavilla, Zumpano, Botticella e Rovella. Ritornati al potere, i Borboni mantennero in vita l'ordinamento amministrativo creato dai francesi, ma nel riformarlo, promossero Comune Zumpano al posto di Lappano, che diventava frazione del primo, assieme alle altre tre (Altavilla, Botticella e Rovella).

Le difficoltà amministrative e le insistenti pressioni della popolazione spingevano i governanti, con decreto del 14 luglio 1834, a <<separare>> Lappano ed Altavilla da Zumpano, formando una sola <<unità comunale>> che prese il nome di Lappano, con Altavilla che ne divenne frazione.

Il lungo (e sofferto) passaggio dal vecchio ordinamento feudale a quello moderno istituito dai francesi, così vedeva nascere dall'antica bagliva un moderno Comune, che avrebbe festeggiato la riconquistata condizione di comunità libera, il primo gennaio del 1835.

Rovito

È uno dei casali detti "del manco", quelli cioè posti alle falde dell'Altopiano Silano che *ab immemorabilia* fecero parte del libero sistema demaniale di Cosenza.

La sua nascita, come quella degli altri Casali, risale al IX secolo, quando i cosentini, abbandonata la loro città invasa dai saraceni, fondarono un nuovo nucleo chiamato appunto Rovito.

Le prime notizie certe risalgono al 1222, anno in cui l'imperatore Federico II di Svevia si recò a Cosenza per consacrare il duomo distrutto dal terremoto del 1184.

Rovito è stato uno dei Casali cosentini più importanti: lo dimostra il fatto che nel suo territorio vi sorgesse una delle ventuno baglive.

Nel 1644, come tutti gli altri Casali di Cosenza, Rovito fu ceduto al Granduca di Toscana, contro il quale, però, la popolazione (assieme a tutti gli abitanti degli altri Casali cosentini) si ribellò nella cosiddetta "Rivolta di Celico" del 23 maggio 1647. La rivolta vide vincitori i Casali, i quali ritornarono sotto il controllo di Cosenza, mentre il Granduca fu costretto a ritornare in Toscana.

Meno fortunati si dimostrarono gli avvenimenti successivi: nel 1656 un'epidemia di peste causò diverse morti soprattutto nella frazione Motta; circa un secolo dopo (1753), Rovito venne colpito da una gravissima carestia. In ogni caso, la condizione di Casale di Cosenza durò fino all'invasione francese del 1806.

Il nuovo riordino amministrativo francese dispose che Rovito fosse "luogo" nel Governo di Celico. Con decreto del 1811, il paese fu elevato a Comune, nel circondario di Celico, e gli furono aggregate le Frazioni Motta e Flavetto.

San Pietro in Guarano

La prima parte del nome è un agiotoponimo: San Pietro infatti è il patrono di questo borgo. Invece, Guarano era la sua denominazione medievale e risulta in un documento del 1324 e in uno del 1326.

Sulla base di alcuni reperti (resti di coppi d'argilla) rinvenuti in Località Vigne, si è pensato di poter collocare la formazione del primo nucleo abitato al II secolo a.C.

Però, la tradizione generalmente accreditata parte dal X secolo, quando alcuni cosentini, fuggiti dalla loro città a causa delle scorrerie saracene, si stabilirono in questo luogo. Il villaggio divenne ben presto Casale di Cosenza e, successivamente, costituì una delle ventuno baglive. San Pietro, come tutti gli altri Casali, godette dell'autonomia amministrativa di Cosenza che, essendo città demaniale, non subì mai i condizionamenti dei feudatari. Nel corso del XVII secolo, però, la monarchia iniziò a vendere i Casali come cespiti feudali. Nel 1644, la terra fu concessa al Granduca di Toscana e soltanto dopo tre anni ritornò nella giurisdizione cosentina a seguito della rivolta di Celico.

Nel 1806, durante l'occupazione del Regno di Napoli, il borgo subì l'incursione di un centinaio di soldati francesi in cerca di viveri per gli ospedali militari (una compagnia, infatti, si era insediata a Cosenza), subendo danni a cose e a persone.

Tre anni dopo San Pietro in Guarano divenne Luogo, ovvero Università, e venne inserito nel Governo di Rose. Il nuovo riordino amministrativo del 1811 lo elevò a Comune e dispose che gli fosse aggregato l'agglomerato urbano di San Benedetto.

Il rapporto con l'area urbana: le grandi funzioni a scala urbana e territoriale

Con il termine di funzione (in uso nella geografia urbana) di una città si intende un'attività (come il governo, il commercio, l'industria, l'istruzione e così via) che risponde ad esigenze interne ed esterne alla città, "[…] e che in tal modo giustifica l'esistenza della città stessa come unità sociale organizzata nei suoi rapporti con più vaste entità regionali, statali, internazionali"[32].

Il raggio d'azione di ciascuna funzione può avere diversa ampiezza territoriale. In altre parole, le diverse funzioni di una città possono interessare un numero maggiore o minore di persone e possono interessare tutte le categorie di funzioni o solo alcune di esse[33].

In generale, quindi, possiamo sostenere che l'importanza di una città si può ricavare dalle sue funzioni, misurabili in base al loro raggio d'azione e al loro impatto sulla vita sociale, a diversi livelli territoriali. Infatti

[32] Cori, Berardo, Corna Pellegrini, Giacomo, Dematteis, Giuseppe, Pierotti, Piero, *Geografia urbana*, UTET, Torino 1993

[33] Riportiamo alcuni esempi per capire meglio il concetto. La funzione politica-amministrativa municipale è una funzione che, generalmente, interessa direttamente solo i suoi abitanti. Se, invece, una città è anche capitale di uno Stato, allora essa svolgerà funzioni politiche ed amministrative a più ampio raggio territoriale e interesserà un numero maggiore di persone (ovvero i cittadini dell'intero Stato). Per maggiori approfondimenti sul concetto di funzione urbana si rimanda al testo: Cori, Berardo,…*Op. cit.*

questo criterio risulta più valido e più attendibile di quello più semplice, ma anche più grossolano, del numero di abitanti.

La classificazione delle principali funzioni a scala urbana e territoriale è stata realizzata combinando due criteri: il *tipo di attività* e la loro *portata o raggio d'azione territoriale*.

La prima tipologia di attività viene attribuita alla sfera d'azione abituale (o competenza) di alcune categorie di soggetti. Così, ad esempio, la funzione culturale è svolta da università, musei, biblioteche, teatri, accademie, etc., intesi tutte come strutture e/o organizzazioni il cui compito (funzione) è produrre, accumulare e trasmettere cultura nelle sue varie forme.

Per quanto riguarda la portata o raggio d'azione delle funzioni urbane sono state utilizzate le classi di dimensioni territoriali della Geografia urbana, riportate nella Tabella sottostante.

Livello territoriale	**Ambito territoriale**	**Ordini di grandezza**	
		Raggio (Km)	**Superficie (Kmq)**
Microregionale	Unità di vicinato, quartiere o settore urbano, città, comune urbano, agglomerazione urbana, regione funzionale urbana, area metropolitana, comprensorio	0,1	0,01
Regionale	Provincia, Regione, aggregato di regioni, piccolo stato	30	700
Macroregionale	Stato, insieme di più stati, grande regione continentale o intercontinentale, pianeta	150	100.000

Classificazione delle funzioni urbane secondo le dimensioni territoriali (Tratta da: Cori, Berardo, Corna Pellegrini, Giacomo, Dematteis, Giuseppe, Pierotti, Piero, *Geografia urbana*, UTET, Torino 1993)

Sulla base del metodo in uso nella geografia urbana, le grandi funzioni si possono classificare in: **funzioni culturali** (a sua volta suddivise in: Elaborazione, conservazione e trasmissione di dati, Ricerca scientifica e tecnologica, Mass media ed editoria), **direzionali**, **di difesa**, **produttive**, **distributive**, **commerciali**, **di servizi sanitari e/o assistenziali**, **del turismo e del tempo libero**.

Il nostro territorio risulta "dominato" dalla città di Cosenza. Questo "dominio" non è solo la conseguenza di una storia e di una tradizione lunga dei secoli, ma è anche il risultato di una dotazione di attrezzature e servizi di rilevanza urbana e territoriale. Nella città bruzia (che è Capoluogo di Provincia) e nella conurbazione di fondovalle Cosenza-Rende sono localizzate, infatti, tutte le più importanti funzioni urbane, di **livello microregionale**, **regionale** e **macroregionale**. Ciò sta a confermare il rango territoriale della città di

Cosenza e, allo stesso tempo, anche dell'intero comprensorio oggetto del nostro studio. Queste dislocazione, naturalmente, risulta favorita anche dal fatto che proprio in queste conurbazione di fondovalle sono presenti i principali sistemi di trasporto su gomma (Autostrada e Strade Statali) e su ferro (rete delle Ferrovie dello Stato). Tuttavia, c'è da sottolineare che alcune importanti funzioni (in particolare alcuni Centri Commerciali) sono localizzate anche nei territori degli altri centri. Questi ultimi sono caratterizzati, in particolare, da una serie di funzioni di **raggio microregionale** che, generalmente, non mancano in nessun centro medio-piccolo. Si tratta, ad esempio, di alcune funzioni culturali (Scuole Medie Inferiori oppure piccole biblioteche comunali e/o punti di consultazione locali), direzionali (sedi delle amministrazioni comunali), di difesa (le stazioni locali dei Carabinieri), funzioni relative ai servizi sanitari e/o assistenziali (gli ambulatori medici comunali).

Da quanto detto, quindi, appare evidente che tra i centri del P.S.A. e l'area urbana di fondovalle vi siano delle relazioni economiche, sociali e culturali piuttosto profonde e di cui bisogna necessariamente tenere conto e che non bisogna assolutamente trascurare. Non bisogna, infatti, pianificare un territorio facendo riferimento solo ed esclusivamente ai limiti e ai confini comunali, ma occorre tenere in dovuta considerazione i rapporti con l'esterno, con l'area vasta, interagendo, quindi, anche e soprattutto con i territori contermini, ma non solo con quest'ultimi.

La struttura urbana e territoriale

Il sistema dei percorsi

Per poter capire la struttura territoriale dell'insediamento attuale, è necessario analizzare e studiare l'organismo territoriale a partire dalla prima classe di strutture che incide su un territorio: le percorrenze. Appare evidente che non si può esercitare alcuna attività in un determinato luogo se prima questo stesso luogo non lo si è raggiunto.

Percorrere un territorio, quindi, può essere considerato come la prima strutturazione di un ambiente in via di antropizzazione, alla quale – in base a quanto detto – possono seguire o meno, ma sicuramente non precedere, altre strutture: per poter insediare un'area e renderla poi produttiva, occorre prima raggiungere la stessa area.

In una **prima fase** di strutturazione di un ambiente, quindi, possiamo considerare il **percorso** come il prima e unico elemento strutturo attuata dall'uomo. Una **seconda fase** di strutturazione di un ambiente in via di antropizzazione si caratterizza con la presenza di una forma di **insediamento**, che non deve necessariamente essere definitiva, ma può essere anche (e soprattutto) provvisoria o stagionale, "coincidente con l'inizio dell'attrezzatura mentale e fisica necessaria per associare stabilmente un'area con un tipo di produttività, e per forzare progressivamente quell'area ad assumere caratteri di produttività stabile concomitantemente al

progredire della raccoglitura nell'agricoltura e nella pastorizia semistanziale, poi stanziale"[34]. Successivamente abbiamo una **terza fase** in cui dall'utilizzazione fino ad allora permanente di un campo, o di un pascolo oppure di un bosco, anche attraverso una serie di opere, si arriva a rendere stabilmente produttivo un luogo. Vi è, infine, una **quarta fase** di possesso di un territorio caratterizzata dal "gerarchizzarsi degli insediamenti preesistenti ai di attuare un sistema di sedi di nuclei di scambio e di attività manifatturiere costituiti dai nuclei protourbani e urbani, a partire dai nuclei di <<mercato>> fino alle odierne metropoli"[35].

Riepilogando si può parlare di **una prima fase di percorsi**, **una seconda di insediamento**, **una terza di aree produttive** ed **una quarta di nuclei protorubani ed urbani**[36].

Un territorio, però, prima della strutturazione antropica dell'uomo (che si sviluppa secondo le quattro fasi di cui abbiamo detto sopra), è contraddistinto già una da propria struttura: si tratta della **strutturazione naturale**[37], ossia dell'insieme dei **caratteri morfologici e climatici** che individuano ciascun luogo.

Nel percorrere un territorio, l'uomo realizza un primo rapporto con la natura: impara a conoscerlo, e ciò gli permette di effettuare scelte congruenti con i suoi bisogni e le sue esigenze. La prima struttura che l'uomo realizza in un territorio, semplicemente percorrendolo è il **percorso di crinale principale**, individuabile laddove la linea di spartiacque tra due bacini risulta continua e prolungata[38]. Nel caso in cui un territorio debba essere attraversato (cioè debba divenire sede di una percorrenza), in assenza di altra strutturazione antropica, di norma il **percorso** preferito insiste appunto su tale **linea di crinale**[39]. Il percorso di crinale viene utilizzato nel periodo nomadico per grandi spostamenti e, sia per questa caratteristica sia per l'ubicazione ad alta quota, difficilmente dà luogo ad insediamenti. Infatti la sua stessa coincidenza con la linea di displuvio fa si che in

---

[34] Caniggia, Gianfranco, Maffei, Gian Luigi, *Composizione architettonica e tipologia edilizia*, Marsilio, Venezia 1984, pag. 205

[35] Caniggia, Gianfranco, *op. cit.*, pag. 205

[36] A ciascuna fase corrisponde una parallela fase di sviluppo della civiltà umana: ad un territorio solo percorso corrisponde una fase civile di nomadismo, in cui gruppi di persone si spostano da un luogo all'altro senza disporre di sedi stabili; alla seconda fase, caratterizzata dalla raccoglitura delle messi, corrisponde una fase di stanzialità stagionale: l'uomo acquista la capacità di riconoscere il ciclo stagionale della flora e si stabilisce in un luogo in grado di riconoscergli una capacità produttiva propria; alla terza fase, caratterizzata dall'agricoltura e dalla pastorizia, corrisponde una fase di stanzialità assoluta: l'uomo pensa a non consumare subito una semente o un animale, ma la mette da parte in modo da poterla utilizzare in vista di un raccolto successivo; dalla quarta fase in poi gli sviluppi successivi sono certamente meno incidenti sul complesso della civilizzazione antropica: si registra, più che altro, una accentuazione gerarchica delle strutturazioni esistenti, fino al sopraggiungere dello stadio civile necessario alla prima formazione dei nuclei urbani e protourbani.

[37] Per **strutturazione naturale** si intende l'oroidrografia di un luogo (monti, valli, compluvi e displuvi, fiumi, torrenti, ecc…), il clima, la piovosità, l'altimetria, la consistenza e la produttività del suolo, ecc…, tutti strettamente dipendenti dalla presenza concomitante degli altri.

[38] Consideriamo un territorio costituito da alcuni bacini fluviali, cioè un territorio suddiviso in aree, in ciascuna delle quali l'acqua piovana e sorgiva defluisce in un sistema di compluvi, variamente ramificato, formato generalmente da un collettore principale (un fiume) e una serie di collettori secondari e terziari (i vari affluenti e subaffluenti di quello). Ogni coppia di bacini fluviali sarà separata da una sorta di confine, determinato da una serie continua di rilievi formanti una **linea di displuvio** tra i bacini stessi, che costituisce la separazione tra le aree in cui l'acqua defluisce nell'uno o nell'altro bacino. Un tale displuvio prende il nome di **linea di crinale**.

[39] E ciò perché percorrendo una linea di displuvio si ottiene la maggior padronanza visuale di un territorio: percorrendo una valle, al contrario, si è limitati dall'impossibilità pratica di vedere oltre l'invaso della valle stessa.

genere sia privo di acqua sorgiva, che si rinviene a quota inferiore, ovvero a quella che si chiama <<livello delle sorgive>> [40].

Il raggiungimento del <<livello delle sorgive>> avviene attraverso il secondo tipo di percorsi, definiti **percorsi di crinale secondario**. Quest'ultimo si diparte dal crinale principale e prosegue, generalmente, sino alla confluenza dei due corsi d'acqua che lo delimitano, oppure prosegue verso valle, individuando, in entrambi i casi, le direttrici secondo cui vengono a costituirsi gli insediamenti[41].

I percorsi successivi che incontriamo sono definiti **percorsi di controcrinale** (detti anche di **mezzacosta**), che sono disposti ortogonalmente ai percorsi di crinale secondario. Vengono a strutturarsi a mezzacosta oppure alla confluenza valliva dei crinali secondari di uno o più sistemi. In ogni caso "sono intenzionali in età di sviluppo economico e comportano la necessità del superamento di guadi con manufatti caratteristici di un'età a maggiore evoluzione economica ed etico-civile"[42].

Seguono ancora i **percorsi di fondovalle**, che rappresentano le discese oblique di crinale verso valle e si fermano in punti dove i corsi d'acqua sono più facilmente attraversabili. In molti casi, costituiscono il punto ideale per i futuri insediamenti, all'intersezione dei percorsi di crinale.

Abbiamo, infine, i **percorsi di piano**, che rispondono alle stesse caratteristiche di grande percorrenza dei crinali principali, con la differenza che i primi hanno la capacità di innervare strutture insediative più complesse.

I percorsi di fondovalle e quelli di piano naturalmente, sono meno condizionati dalla morfologia del territorio: per questo motivo, quindi, "si confermano in maggior misura come strumenti intenzionali di pianificazione territoriale"[43].

Il sistema dei percorsi – che ha permesso all'uomo il graduale possesso del territorio – così come l'abbiamo appena descritto è presente all'interno della nostra area di studio, considerando l'articolata morfologia che contraddistingue tale territorio.

Proprio a causa di questa morfologia complessa, alcuni tracciati non possono essere classificabili in un'unica categoria. Cosicché la Strada Statale 107 "Silana – Crotonese" si può un **percorso di crinale** quando incontra i primi contrafforti della Sila, in territorio di Rovito, quando, invece, nei tratti precedenti assume i connotati tipici dei percorsi di fondovalle, di crinale e anche di piano.

Inoltre, altro **percorso di crinale** è quello che da Redipiano (frazione del Comune di San Pietro in Guarano) va a collegarsi al percorso di crinale rappresentato dalla S.S. 107 "Silana – Crotonese", di cui abbiamo detto precedentemente.

---

[40] Per livello delle sorgive si intende il livello in cui la presenza di uno strato impermeabile fa defluire all'esterno l'acqua accumulatasi nel sottosuolo alle quote più elevate.

[41] Il luogo prescelto per gli insediamenti implica la morfologia di un **promontorio**, ovvero una porzione di area delimitata da due compluvi e situata laddove questi si congiungono, parte terminale di un percorso di crinale.

[42] Donato, Sandro, *Sviluppo sostenibile e trasformazioni del territorio*, Laruffa Editore, Reggio Calabria 1998, pag. 33

[43] Donato, Sandro, *op. cit.*, pag. 33

Importantissimi sono anche alcuni **percorsi di controcrinale** (o di **mezzacosta**). Questi, infatti, permettono il collegamento tra centri posti più o meno alla stessa altitudine: quello che parte da Rovito, passa per Lappano e San Pietro in Guarano ed arriva a Castiglione Casentino, seguendo l'andamento tortuoso dei primi contrafforti della Sila.

Importantissimi sono i **percorsi di discesa di crinale**, in quanto permettono la discesa a valle dai centri storici situati in mezzacosta, proprio ai piedi della Sila. Tutti questi tracciati "sfociano" sull'unico percorso di piano esistente (di cui diremo più avanti). Senza questi percorsi di discesa di crinale i Centri Storici di San Pietro in Guarano, Castiglione Cosentino, non sarebbero collegati ai centri della Media Valle del Crati.

È, invece, un vero e proprio **percorso di piano** (tra l'altro l'unico che insiste sul nostro territorio) il tracciato stradale che partendo dai piedi del Centro Storico di Cosenza, corre parallelamente al corso del Fiume Crati (quindi in direzione Sud–Nord), attraversa i territori (oltre che del capoluogo bruzio e di Zumpano) soprattutto di San Pietro in Guarano, Castiglione Cosentino.

Gli insediamenti

Gli insediamenti non si dispongono geograficamente in maniera occasionale, ma seguono e rispettano le leggi evolutive del territorio: è importante, quindi, conoscere i modi attraverso cui le città si sono dapprima formate, poi sviluppate e successivamente sono entrate in crisi.

Precedentemente abbiamo visto come il passaggio da una fase di utilizzazione nomadica del territorio, ad una stanziale, dapprima stagionale e successivamente definitiva, abbia favorito la formazione del sistema insediativo organizzato in nodalità, situate lungo assi di percorrenze ed in aree strategicamente produttive.

Il graduale possesso del territorio ha avuto inizio utilizzando i percorsi di displuvio a più lunga percorrenza (crinale principale), è proseguito poi attraverso i percorsi di crinale secondari (dalle caratteristiche uguali ai precedenti) che hanno permesso l'utilizzazione di territori favorevoli ad un'economia agricola stanziale. Quest'ultima, inoltre, ha favorito la nascita dei primi insediamenti.

Il sistema dei percorsi descritto precedentemente (che ha determinato uno stretto rapporto tra uomo e natura) ha influenzato la nascita e lo sviluppo di altri insediamenti. Cosicché, inizialmente, i primi centri nacquero sulle aree emergenti di crinale (nascita dei centri di crinale), successivamente collegati da percorsi di controcrinale o mezzacosta (nascita di centri di controcrinale), seguiti dai percorsi di fondovalle (nascita di centri di fondovalle) e dai percorsi di piano (nascita dei centri di piano).

L'**insediamento di crinale** è strettamente connesso al percorso da cui prende il nome e si sviluppa lungo di esso o al suo estremo (**testa di crinale**), subendo una forte caratterizzazione dalla topografia del sito.

L'**insediamento di colle** (o di **controcrinale** o di **mezzacosta**) è connesso a percorsi di controcrinale (o mezzacosta), a volte all'intersezione con una discesa di crinale secondario. Normalmente la direttrice di mezzacosta potenzia i centri urbani già esistenti, dal momento che è strettamente connessa ad un'economia di scambio.

L'**insediamento di fondovalle** nasce generalmente al termine delle discese oblique ai crinali secondari o lungo le direttrici di lungofiume.

L'**insediamento di piano,** invece, è meno condizionato dalla morfologia del territorio e pertanto si localizza in nodalità strategiche.

Stato del territorio: risorse monumentali e storico–architettoniche

Il territorio oggetto di studio risulta largamente caratterizzato dalla presenza di un circuito significativo di beni storico-culturali, i quali hanno determinato i caratteri peculiari del paesaggio storico e che caratterizzano, per la diffusa permanenza, il paesaggio moderno.

Il paesaggio storico quale risultante di una antropizzazione secolare dell'ambiente naturale è prima di ogni altra cosa un complesso accumulo di segni e un sedimento straordinario nel quale le nuove forme del paesaggio si sono sovrapposte alle vecchie senza cancellarne i frammenti, le tracce.

È, infatti, la storia del territorio che ci restituisce tali segni, i quali ci permettono appunto di individuare quegli aspetti naturali ed antropici che sono propri della cultura di un luogo. Sono proprio questi segni di una storia collettiva che è doveroso riscoprire e recuperare integralmente per farne un patrimonio culturale accessibile a tutti, comprese le future generazioni.

Dal momento che tra le altre finalità del Programma d'Area vi è la tutela dei beni territoriali d'interesse storico-culturale, nel loro valore puntuale e di contesto, quale testimonianza e regola della costruzione storica del territorio oggetto di studio, l'intervento è orientato alla conoscenza, al recupero e alla valorizzazione dei beni storico-culturali e dei contesti con usi compatibili per la loro fruizione culturale e per il loro reinserimento nel circuito della vita moderna.

In particolare, si evidenzia l'importanza che può assumere, ai fini dello sviluppo del turismo culturale e del tempo libero, il recupero e il riuso di alcuni di tali beni che attualmente si trovano in uno stato di abbandono o di sottoutilizzazione. Alcuni di essi, infatti, potrebbero contribuire a realizzare un sistema organico di eccezionale valore che coniugherebbe in maniera sinergica i valori e le funzioni legate ad arte, ambiente, cultura, storia e tempo libero.

La valorizzazione dei beni culturali in genere anche attraverso lo sviluppo di "musei" (per i manufatti) e di "parchi all'aperto" per le aree archeologiche diffusi sul territorio, può assumere ai fini della pianificazione, il ruolo di importante occasione per il recupero ai fini culturali, sociali ed economici di centri e aree interessate da forti processi di marginalità e conseguenti crisi di identità.

L'insieme localizzato di questi beni, nel loro valore singolo e di contesto, e nelle relazioni espresse dalla viabilità storica, esprime le regole della costruzione insediativa storica del territorio analizzato.

Sono state, quindi, individuati le risorse archeologiche, i beni architettonici e i piccoli e grandi nuclei storici che per le loro caratteristiche qualitative e per il loro armonico rapporto con il paesaggio rappresentino l'identità storica del territorio[44].

Si precisa che per nuclei storici si è inteso identificare quegli agglomerati o centri di piccola e/o piccolissima dimensione la cui qualità urbanistica-architettonica è esaltata dal fatto di non essere stati interessati da forme significative di recente sviluppo urbano, mantenendo così inalterato il loro rapporto con il paesaggio circostante.

Della struttura insediativa storica devono necessariamente parte:

- i Centri Storici,
- la viabilità storica urbana ed extraurbana (ricavata dalla cartografia di primo impianto Igm del 1954),
- le tratte e le stazioni ferroviarie storiche delle Ferrovie della Calabria (ancora oggi in uso),.

È bene ricordare che la "viabilità storica urbana ed extraurbana" di cui sopra rappresenta ancora oggi, l'unica viabilità di accesso a molti centri urbani, in particolar modo per quelli situati alle pendici delle Sila. Ciò dimostra l'importanza che essa ha avuto, e riveste tuttora, per lo sviluppo di buona parte di questo territorio; inoltre è la dimostrazione di come essa abbia influenzato le scelte insediative passate e di come indirizzerà quelle future.

Il territorio oggetto di studio è ricco soprattutto di risorse monumentali e storico-architettoniche, frutto di una storia più che millenaria. In genere le risorse monumentali, storico-architettoniche sono concentrate all'interno del perimetro del Centro Storico di ciascun Comune, ma è frequente anche che siano localizzate al di fuori dalle aree di più antica urbanizzazione, talvolta addirittura in aperta campagna. In questi ultimi casi si tratta, per lo più, di architettura di tipo religioso quali monasteri, conventi oppure chiese. L'importanza di tali risorse storico-architettoniche deriva dal fatto che attorno ad esse si è sviluppata la storia civile, sociale, politica ed economica di ciascun centro urbanizzato. In altre parole, questa tipologia di risorse ha rivestito un ruolo di catalizzatore delle attività cittadine. Alcune di queste risorse, inoltre, hanno rappresentato e rappresentano per gli abitanti stessi, degli elementi riconoscibili in cui identificarsi, segni inequivocabili di una memoria storica difficilmente cancellabile[45].

Tali risorse riguardano:

- architettura militare (castelli, torri difensive);
- architettura religiosa (chiese, cattedrali, abbazie, conventi, monasteri, santuari, chiese e monasteri, chiese e conventi,);

[44] Per un approfondimento della tematica identitaria rappresentata dai beni storico-culturali si rimanda al testo Carta, Maurizio, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Franco Angeli, Milano 2004.

[45] A tal proposito vedere, sempre in questo scritto, la parte relativa ai Luoghi di identificazione collettiva di tipo culturale.

- architettura residenziale (palazzi gentilizi, ville);
- architettura rurale;
- architettura industriale (fabbriche e luoghi della produzione: segherie, fornaci, filande, zuccherifici).

Paesaggi insediativi.

Forme, tipi e materiali

Per individuare i paesaggi insediativi, le sue forme, i tipi e i materiali, le regole costruttive che caratterizzano il nostro territorio si è proceduto ad analizzare il contesto attraverso due fasi di ricerca, apparentemente diverse ma in realtà strettamente connesse tra loro.

Nella prima fase, si è svolta una ricerca facendo riferimento ad aspetti morfologici e fisici del territorio e dell'insediamento, al ruolo svolto dalle reti di comunicazione e alle tendenze demografico-edilizie che hanno caratterizzato il contesto di studio. L'arco temporale preso in considerazione va dal Secondo dopoguerra fino ai giorni nostri. Questa prima fase di lavoro ci ha permesso di individuare quelli che abbiamo definito gli "Ambienti insediativi" che caratterizzano il nostro territorio [46].

A questa prima fase ne è seguita un'altra altrettanto importante: infatti, abbiamo <<scorporato>> la categoria degli Ambienti insediativi in elementi più definiti e circostanziati, e sulla base di una serie di elementi più <<urbani>>, abbiamo individuando le diverse "Tipologie insediative" che insistono sul territorio.

Infine, questo lavoro di analisi ha portato alla costruzione di un Abaco in cui sono riportati sia una descrizione degli Ambienti insediativi, sia una descrizione delle Tipologie insediative individuate[47].

Per Ambiente insediativo si è inteso un ambito geografico omogeneo, ancora molto aggregato e riconosciuto sulla base delle sue caratteristiche geografiche, fisico-morfologiche, ambientali e paesistiche, di utilizzazione prevalente del territorio, dei caratteri generali dell'insediamento e delle loro relazioni.

In particolare, per il nostro territorio si è preso in considerazione il contesto geomorfologico, la copertura del suolo prevalente, il modello di sviluppo demografico ed edilizio a partire dal dopoguerra, e la morfologia insediativi di area vasta.

Questo lavoro di indagine, in definitiva, ha portato all'individuazione di sei tipologie di Ambiente insediativi:

- **Ambiente insediativo Media Valle del Crati;**
- **Ambiente insediativo collinare Presilano;**
- **Ambiente insediativo Pedemontano Presilano;**

---

[46] Una prima identificazione degli "Ambienti insediativi" locali, infatti, può avvenire attraverso il riconoscimento dei quadri morfologici ambientali e il loro combinarsi con le matrici territoriali e le strutture insediative.

[47] Per ulteriori approfondimenti sul concetto di Ambiente insediativo e di Tipologia insediativa vedasi: Caniggia, Gianfranco, *Strutture dello spazio antropico*, Alinea Editrice, Firenze 1976; Caniggia, Gianfranco, Maffei, Gian Luigi, *Composizione architettonica e tipologia edilizia*, Marsilio, Venezia 1984; Clementi, Alberto, Dematteis, Giuseppe, Palermo, Piercarlo, (a cura di), *Le forme del territorio italiano*, Editori Laterza, Roma – Bari 1996.

Vediamo di descrivere, nel dettaglio, i singoli Ambienti insediativi.

- **Ambiente insediativo Media Valle del Crati**
  - *Contesto geomorfologico*

    Fondovalle di ampiezza variabile orientato in senso longitudinale Sud–Nord, secondo il corso del Fiume Crati, "chiuso" a Sud, ad Est e ad Ovest da un sistema di basse colline. Vasta area pianeggiante o sub-pianeggiante, con altimetria variabile.
  - *Copertura del suolo prevalente*

    Prevalenza di territori agricoli (uliveti e seminativi) e di aree urbanizzate; sono presenti anche zone umide (diversi corsi d'acqua, oltre al Fiume Crati) e strutture ed infrastrutture antropiche grandi e/o diffuse.
  - *Modello di sviluppo demografico ed edilizio dal dopoguerra*

    Crescita demografica continua a partire dalla seconda metà degli Anni '70 per i centri urbani di Roges, Commenda e Quattromiglia (Comune di Rende), per Taverna (Comune di Montalto Uffugo) e per Andreotta (Comune di Castrolibero). Per Cosenza, invece, si registra un'attenuazione della crescita demografica a partire dagli Anni '80. Crescita edilizia continua in senso longitudinale (parallelamente al corso del Fiume Crati). Notevole attrazione residenziale, commerciale ed industriale.
  - *Morfologia insediativa di area vasta*

    Principio insediativo determinato dalla presenza e dalla intersezione di assi ferroviari di livello nazionale (linea ferroviaria per Paola e linea ferroviaria per Sibari-Metaponto-Taranto) e viari di grande comunicazione, orientati in senso longitudinale Sud-Nord (Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e Strada Statale 19 "delle Calabrie", entrambe parallele al corso del Fiume Crati) e in senso trasversale (Strada Statale 107 "Silana Crotonese"). Saldature intercomunali in direzione Sud-Nord.

- **Ambiente insediativo collinare Presilano**
  - *Contesto geomorfologico*

    Rilievi collinari "chiusi" ad Est dal massiccio montuoso della Sila e "aperto" ad Ovest con affaccio sulla Media Valle del Crati. Sono presenti numerosi corsi d'acqua di media e piccola importanza i quali, scendendo a valle, vanno a confluire nel Fiume Crati. Ad un'altimetria pressoché costante (400-500 mt s.l.m.) si contrappongono versanti con acclività generalmente medio-alta.
  - *Copertura del suolo prevalente*

Prevalenza di territori agricoli (uliveti); presenza di aree boscate (boschi di latifoglie) e di aree occupate da macchia mediterranea; aree urbanizzate costituite da piccoli e medi centri storici collinari (da Nord verso Sud: Luzzi, Rose, Castiglione Cosentino e Zumpano).

- *Modello di sviluppo demografico ed edilizio a partire dal dopoguerra*

Crescita demografica ed edilizia pressoché costante nel decennio 1970-1980; attenuazione della crescita demografica nel decennio 1980-1990; ripresa demografica a partire dalla seconda metà degli Anni '90. Moderata crescita edilizia a partire dagli Anni '90, dopo un periodo di stallo.

- *Morfologia insediativa di area vasta*

Sistema insediativo composto da centri storici collinari, di piccole e medie dimensioni, con espansioni contigue di carattere misto residenziale/commerciale e a tendenziale sviluppo lineare discontinuo verso la Media Valle del Crati, lungo una viabilità di livello secondario (ovvero lungo una viabilità di livello provinciale e locale).

- **Ambiente insediativo Pedemontano Presilano**

  - *Contesto geomorfologico*

Rilievi montuosi della Sila che si "affacciano" ad Ovest sulla Media Valle del Crati. Presenta numerosi corsi d'acqua di una certa importanza (ricordiamo, tra gli altri, il Fiume Crati, che ha origine proprio in quest'area e che, nel tratto iniziale, ha il nome di Fraticello), i quali vanno a confluire a valle, esattamente nel Fiume Crati. Altimetria variabile tra i 600 e gli 800 mt s.l.m.. Versanti con acclività medio-alta.

  - *Copertura del suolo prevalente*

Prevalgono i territori agricoli (uliveti); sono presenti anche aree occupate da boschi di latifoglie e da boschi di conifere; presenti diverse piccole aree urbanizzate.

  - *Modello di sviluppo demografico ed edilizio a partire dal dopoguerra*

Crescita demografica continua ed edilizia pressocchè costante, con qualche caso di spopolamento demografico (nel Comune di Aprigliano) piuttosto evidente e rilevante. Nel complesso notevole attrazione residenziale, soprattutto a partire dagli Anni '80.

  - *Morfologia insediativi di area vasta*

Sistema insediativo composto da Centri Storici compatti disposti in senso longitudinale Sud-Nord rispetto alla Media Valle del Crati e al sistema montuoso della Sila. Non mancano sviluppi lineari a carattere prevalentemente residenziale, discendenti verso valle, rintracciabili lungo una viabilità di livello nazionale (il caso, ad esempio di Rovito, che si sviluppa seguendo il tracciato della Strada Statale 107 "Silvana Crotonese") e lungo una viabilità storica di livello provinciale e locale.

Il passo successivo a questa prima macro classificazione può essere l'individuazione e la classificazione dei Tipi insediativi, necessaria per descrivere le caratteristiche del singolo insediamento, sia esso un centro storico, piuttosto che una frazione, un nucleo o una città.

Quindi, si è inteso definire, analizzare e studiare alcune categorie di insediamento, desunte a posteriori dalla comparazione dei caratteri riscontrate nell'analisi dei singoli centri, nuclei e frazioni. In questo modo all'interno di ogni categoria gli stessi insediamenti presentano elementi, caratteristiche specifiche e confrontabili, cosicché tra i tipi diversi fossero individuabili e significative le differenze.

I parametri utilizzati per la definizione dei Tipi insediativi possono essere:

- i **caratteri di struttura generale** (*altimetria*: insediamento su pianura, collina e montagna; *morfologia fisica*: insediamento su crinale, su testata di crinale, su mezzacosta, su fondovalle, su discesa di crinale, su piano e su pianoro; la *forma propria*: lineare, per nuclei, a fuso, a maglia ortogonale, a ramificazione; le *funzioni prevalenti presenti*: residenziali, commerciali, direzionali, industriali; la *presenza/assenza di risorse storiche-architettoniche e di elementi di archeologia industriale*);
- i **principi insediativi** (l'*epoca dei tessuti*: storici, recenti e recentissimi; la *tipologia dei tessuti*: compatti, non compatti, continui, discontinui; la *relazione degli insediamenti con il sistema dei trasporti*: attestazione su percorsi di crinale, di controcrinale, di fondovalle, di discesa di crinale, di piano; le *eventuali espansioni contigue recenti di ciascun insediamento* lungo percorsi di crinale, di controcrinale, di fondovalle, di discesa di crinale di piano; le *forme delle eventuali espansioni contigue*: lineare, per nuclei, a fuso, a maglie ortogonali, a ramificazione; la *tipologia dei tessuti delle eventuali espansioni recenti*: compatti, non compatti, continui, discontinui);
- le **regole morfologiche** (*tipologie edilizie prevalenti*: a torre, a schiera, in linea, casa isolata su lotto, a capannoni isolati, a capannoni a schiera, a capannoni abbinati).

Questo complesso lavoro di analisi può essere svolto attraverso la costruzione di una matrice, in cui devono essere riportati tutti gli elementi utilizzati per arrivare all'individuazione e alla classificazione delle diverse tipologie insediative.

Con questo procedimento è possibile, quindi, individuare una serie di **tipologie insediative** sulla base di specifiche caratteristiche morfologiche, fisiche, funzionali, qualitative e tipologiche, individuabili all'interno di ciascun Ambiente insediativi di cui sopra. Queste tipologie sono omogenee al loro interno, ma allo stesso tempo distinguibili l'una dall'altra.

È possibile quindi , a grandi linee riconoscere i seguenti tipi:

Sistema insediativo	Localizzazione/denominazione del Tipo insediativo	Descrizione dei caratteri principali del tipo insediativo
Ambiente insediativo "Media Valle del Crati"	Insediamenti su discesa di crinale (monodirezionati) costituiti da tessuti recenti (sviluppo maggiore a partire dagli Anni '70), dalla forma lineare e discontinua, attestati su percorsi di discesa di crinale. Prevalenza di funzioni residenziali, con piccole attività commerciali di supporto. Assenza di risorse monumentali, storiche ed architettoniche Assenza di elementi di archeologia industriale. Prevalenza di tipologie edilizie a torre, a schiera e case isolate su lotto.	
Ambiente insediativo "Collinare Presilano"	Centro storico di Castiglione Cosentino	

Gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la qualificazione del territorio oggetto del P.S.A.

La scelta dei quattro Comuni di elaborare un Piano Strutturale in forma associata costituisce una sfida impegnativa che avviene in un contesto economico e sociale segnato da forti cambiamenti.

Il territorio è infatti al centro di profonde criticità ambientali, sociali, nuove tensioni tra i processi economico finanziari in cui le identità locali

Per questo esso è investito da nuove domande: domande di qualità, di efficienza, di identità, di coesione che richiedono alla pianificazione risposte nuove che siano all'altezza di questa complessità.

Non è infatti casuale che le aree più sviluppate dell'Unione Europea, insieme all'Unione stessa, si stiano sempre più orientando nella direzione del perseguimento di uno sviluppo sostenibile sul piano ambientale, economico, sociale, istituzionale che si traduce in nuove politiche e in conseguenti strumenti conoscitivi, tecnologici, organizzativi, formativi,partecipativi.

L'obiettivo è quello di governare le criticità ambientali (che per il territorio interessato sono costituite dal consumo del territorio, dalla fragilità dell'assetto idrogeologico accentuata dalla modifica della morfologia territoriale causata dall'intervento umano, dall'uso dissipativo delle risorse primarie come l'acqua), sociali (invecchiamento della popolazione, aumento della immigrazione, rischio di impoverimento di parte della popolazione, crescita e differenziazione dei bisogni e delle domande di salute e di servizi), economiche (strozzature infrastrutturali, difficoltà del settore agricolo, dimensione delle imprese troppo piccola rispetto ai mercati nazionali, debolezza dei servizi alle imprese, scarsa offerta di occupazione di qualità per i laureati con conseguente perdita di saperi e conoscenza).

Riconoscibilità e identità

Un sistema territoriale è tanto più forte e coeso se è in grado di riconoscersi in un sistema di valori, in una propria specifica identità culturale che organizza gli spazi della vita collettiva e dà forma e ragioni all'uso e alle trasformazioni del paesaggio.

Anche quest'aspetto assume un'importanza nuova nei processi della globalizzazione perché per un verso la contaminazione tra i modelli di consumo e di comportamento spinge nel senso dell'appiattimento e della omologazione, mentre dall'altro la competizione spinge nel senso della distinzione e della valorizzazione delle peculiarità delle realtà locali in modo che esse possano essere riconoscibili e riconosciute nello scenario internazionale ed essere attraenti per gli investimenti economici, culturali, infrastrutturali. Il paesaggio e la specificità della cultura locale entrano, dunque, a pieno titolo dentro la pianificazione territoriale e strategica non solo in funzione della qualità del benessere dei cittadini che l'abitano, lo vivono e la esprimono,ma anche per il valore aggiunto che possono dare alla competitività del sistema stesso.

Sulla base di queste convinzioni il PSA mira al raggiungimento di due obiettivi:

***1* - tutelare, valorizzare, "tipicizzare" il paesaggio.**

Obiettivo primario è quello di conferire piena efficacia alla protezione e al godimento dei beni paesaggistici (di quelli esistenti e di quelli da realizzare) da parte delle generazioni presenti e future. La prima fase della Pianificazione sarà costituita dall'assidua ricognizione delle qualità naturali e storiche del territorio; la ricognizione delle qualità del territorio deve condurre precettivamente all'individuazione delle trasformazioni fisiche ammissibili e delle utilizzazioni compatibili con le caratteristiche proprie di ogni unità di spazio, *come condizione non negoziabile* per ogni decisione sulle trasformazioni da promuovere o consentire. I vincoli, ancorché non sufficienti, sono utili sotto un duplice profilo. In primo luogo il vincolo è necessario come difesa temporanea, in attesa che la pianificazione consenta di articolare le politiche, sia attive che passive di tutela, n secondo luogo perché il vincolo agisce strumentalmente come sollecitazione alla pianificazione, e quindi alla possibilità di una tutela più compiuta e di una fruizione dei beni paesaggistici che ne garantisca la conservazione.

***2* - produzioni agricole tipiche, politica agroalimentare, valorizzazione delle vocazioni produttive e dei servizi culturali.**

E' importante definire gli strumenti di sostegno allo sviluppo di questi settori; il P.S.A. deve indicare per queste attività che contribuiscono direttamente a comporre i "caratteri" della riconoscibilità, i modi attraverso i quali esse possano essere considerate come parte dei beni da tutelare e promuovere nell'ambito della politica attiva per il paesaggio (si pensi all'agriturismo, alle aziende didattiche,alle cantine impegnate in particolari percorsi di qualità e di marchio, alle aziende che producono il "biologico"o che vendono direttamente il prodotto, all'insediamento in zona rurale di strutture per il benessere).

Competitività e coesione

L'area territoriale ha significative possibilità di crescita se sviluppa, in modo unito e unitario, le scelte orientate a rafforzarne la competitività. Infatti la vera sfida non è interna all'area, ma risiede nella capacità dell'area di alzare le sue qualità insediative, di innovare e articolare il suo sistema delle imprese, di attrarre investimenti di qualità, di investire sui suoi punti di forza e di aggredire quelli di debolezza. Migliorare la competitività consente anche di rafforzare le relazioni di interscambio e di alleanza con i territori limitrofi. In questo senso i quattro comuni devono svolgere un ruolo dinamico di accordi territoriali e di integrazione di infrastrutture, e servizi. La sfida è sul piano dell'innovazione, sulla creazione di ambienti favorevoli per efficaci collaborazioni delle imprese tra di loro e con il mondo dell'Università e della ricerca. Ma la ricerca e l'innovazione è soltanto una faccia della medaglia. L'altra, nel territorio purtroppo trascurata, è la cultura. Per trasformare il territorio del P.S.A. in territorio dell'"innovazione" dobbiamo in primo luogo ritrasformarlo in un'area culturalmente viva fortemente propositiva, capace di offrire ai suoi residenti e soprattutto ai giovani opportunità di esperienze stimolanti, umanamente ed intellettualmente qualificanti fortemente motivanti all'investimento personale in

nuove competenze. E' importante una integrazione complessa tra una quantità di attori quali le pubbliche amministrazioni, l'imprenditorialità, il sistema formativo e l'università, gli operatori culturali e la società civile.

Sostenibilità

Per quanto riguarda quest'obiettivo per i quattro Comuni si proporrà di articolare il P.S.A. in modo da perseguire i seguenti risultati:

1 - riorganizzare i sistemi di mobilità, riqualificare, potenziare, rendere sicura la viabilità.

Il PSA deve stabilire la gerarchia delle infrastrutture della mobilità di rango sovracomunale proponendosi lo scopo di definire un loro disegno e di delineare un loro assetto che consenta di potenziare e ridisegnare la rete infrastrutturale favorendo e migliorando l'accessibilità all' intero territorio e la sua percorribilità. Sotto quest'aspetto va riconsiderato e valorizzato il ruolo del Trasporto Pubblico Locale nelle sue varie articolazioni (gomma e rotaia), e vanno superate le carenze che si sono verificate nell'attuazione del sistema infrastrutturale. La libertà di mobilità sul territorio va garantita per tutti, a cominciare dai giovani, dalle persone anziane e dai diversi abili. Per questo è importante che l'impianto strutturale della mobilità sia elaborato in stretta connessione con il disegno di collocazione dei servizi, con l'organizzazione dei sistemi della sosta, con la struttura delle reti del trasporto collettivo oltre che sulla base dei flussi attuali e previsionali di mobilità.

2 - formulare indirizzi e criteri per l'allocazione dei servizi e delle reti energetiche, ambientali

In una struttura competitiva e coesa, i servizi a rete acquistano una importanza sempre più strategica. Senza una loro adeguata programmazione non è possibile raggiungere livelli accettabili di sostenibilità. Per questo anche il PSA deve considerare le reti energetiche e ambientali come una componente strutturale soprattutto nel momento della ripartizione del territorio in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, che il PSA deve stabilire, e nel momento della definizione dei perimetri e dei carichi urbanistici sostenibili per gli ambiti insediativi.

3 - aumentare la sicurezza del territorio.

L'inadeguatezza della rete di bonifica, i mutamenti climatici e l'intensificazione di fenomeni atmosferici di portata "eccezionale" stanno accentuando i rischi di dissesto idrogeologico e le fragilità del territorio. La sicurezza del territorio diviene, dunque, uno degli obiettivi prioritari che la pianificazione deve perseguire d'intesa con gli altri Enti che hanno compiti importanti nell'ambito della manutenzione idrogeologica del territorio.

4 - favorire il risparmio delle risorse naturali, la qualità edilizia degli insediamenti e il loro impatto "dolce" sul territorio

Pur considerando che il PSA non ha il compito di determinare in modo puntuale e dettagliato le regole dell'attività edilizia, tuttavia è dal suo impianto strategico che discende la formulazione del R.E.U. Per questo si ritiene opportuno che il PSA formuli degli indirizzi per favorire la diffusione delle tecniche di bioedilizia e di soluzioni costruttive che perseguano il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, il risparmio idrico, la caduta a terra ritardata delle acque meteoriche, la permeabilità delle pertinenze, l'uso di materiali salubri. Al riguardo vanno considerati anche quegli accorgimenti costruttivi che possono consentire più sicurezza e maggiore qualità edilizia nelle trasformazioni ammissibili e negli insediamenti situati in zone a rischio idrogeologico.

Giovedì 12 febbraio 2009

PROGETTISTI

Arch. Daniela FRANCINI capogruppo coordinatore

Prof. Urb. Domenico PASSARELLI

Prof. Arch. Mario CERASOLI

Arch. Carla SALAMANCA

Dott. agr. Mario REDA

Geol. Eraldo RIZZUTI,

Ing. Luigi CONFORTI

Ing. Nicola BUONCRISTIANO